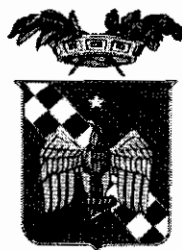


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 22 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 078 del 21.02.08

Riaperti i termini per l'adesione al distretto lattiero caseario

Riaperti i termini per l'adesione lattiero caseario. Le aziende zootecniche iblee avranno ancora la possibilità di aderire al patto distrettuale lattiero-caseario, considerato che la Regione Siciliana ha prorogato al 10 marzo la presentazione dei distretti produttivi.

“Viene così offerta la possibilità – dice l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - agli imprenditori zootecnici che non l'hanno ancora fatto di aderire al Distretto. La scelta è mirata non solo a consentire l'adesione ad altri produttori, ma anche a dare maggiore forza e maggiore credibilità al distretto, sul quale la Provincia Regionale intende puntare concretamente per il sostegno di tutto il comparto zootecnico, il cui ruolo è di fondamentale importanza per tutta l'economia provinciale. Invito pertanto quanti vogliono aderire a rivolgersi alle organizzazioni professionali di categoria o agli uffici del settore Sviluppo Economico entro il 29 febbraio per presentare le relative schede e consentire alla società incaricata di predisporre il patto di rielaborare in tempo il progetto distrettuale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 079 del 21.02.08

Giuramento del neo assessore Giovanni Digiacomò

Giovanni Digiacomò ha prestato giuramento davanti al segretario generale dell'Ente Salvatore Piazza ed ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

Il presidente della Provincia Franco Antoci gli ha confermato le deleghe del suo predecessore Giancarlo Floriddia. Digiacomò si occuperà di Bilancio, Programmazione, Politiche Comunitarie e Spettacoli. Subito dopo il giuramento, Digiacomò ha partecipato alla prima riunione di Giunta. Il presidente Antoci gli ha augurato buon lavoro mettendo in risalto la sua esperienza maturata in 6 anni tra i banchi del consiglio e come presidente della Commissione Bilancio nella scorsa legislatura. Anche il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti si è complimentato col neo assessore mettendo in risalto la sua esperienza consiliare che gli tornerà utile per le rubriche assessoriali che gli ha assegnato il presidente Antoci.

Alla cerimonia d'insediamento era presente anche Ettore Di Paola, primo dei non eletti della Lista Udc al Consiglio Provinciale che nella prossima riunione del massimo consesso prenderà il posto del neo assessore Giovanni Digiacomò.

(gm)

Riaperti i termini per l'adesione al distretto lattiero caseario

Riaperti i termini per l'adesione lattiero caseario. Le aziende zootecniche iblee avranno ancora la possibilità di aderire al patto distrettuale lattiero-caseario, considerato che la Regione Siciliana ha prorogato al 10 marzo la presentazione dei distretti produttivi. "Viene così offerta la possibilità - dice l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - agli imprenditori zootecnici che non l'hanno ancora fatto di aderire al Distretto. La scelta è mirata non solo a consentire l'adesione ad altri produttori, ma anche a dare maggiore forza e maggiore credibilità al distretto, sul quale la Provincia Regionale intende puntare concretamente per il sostegno di tutto il comparto zootecnico, il cui ruolo è di fondamentale importanza per tutta l'economia provinciale. Invito pertanto quanti vogliono aderire a rivolgersi alle organizzazioni professionali di categoria o agli uffici del settore Sviluppo Economico entro il 29 febbraio per presentare le relative schede e consentire alla società incaricata di predisporre il patto di rielaborare in tempo il progetto distrettuale".

Riaperti i termini per l'adesione al distretto lattiero caseario

Le aziende zootecniche iblee avranno ancora la possibilità di aderire al patto distrettuale lattiero-caseario, considerato che la Regione Siciliana ha prorogato al 10 marzo la presentazione dei distretti produttivi. "Viene così offerta la possibilità - dice l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo - agli imprenditori zootecnici che non l'hanno ancora fatto di aderire al Distretto".

Provincia Digiacomo è assessore Si occuperà di bilancio

E' di nuovo al completo la giunta provinciale. Ieri mattina, infatti, ha prestato giuramento il nuovo assessore Giovanni Digiacomo, che ha preso il posto di Giancarlo Floriddia, dimessosi per essere pronto a candidarsi alle prossime elezioni politiche o regionali.

Digiacomo ha giurato nelle mani del segretario generale Salvatore Piazza e, subito dopo, ha partecipato alla sua prima riunione di giunta, nel corso della quale il presidente Franco Antoci gli ha assegnato le deleghe. Si tratta degli stessi incarichi che erano stati lasciati liberi da Floriddia: Bilancio, Programmazione, Politiche comunitarie e Spettacoli.

Al giuramento hanno presenziato il presidente Antoci, il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ed Ettore Di Paola, primo dei non eletti nella lista dell'Udc, che subentrerà a Digiacomo nella prossima seduta del consiglio provinciale. Antoci ha sottolineato l'esperienza maturata da Digiacomo nel corso dei sei anni trascorsi in Consiglio e nella qualità di presidente della commissione consiliare Bilancio. L'esperienza maturata in aula è stata evidenziata anche dal presidente del Consiglio Occhipinti. **(a.i.)**

DIGIACOMO HA GIURATO



Giovanni Digiacomo ha prestato giuramento davanti al segretario generale dell'Ente Salvatore Piazza ed ha preso possesso del suo nuovo ufficio. Il presidente della Provincia Franco Antoci gli ha confermato le deleghe del suo predecessore Giancarlo Floriddia. Digiacomo si occuperà di Bilancio, Programmazione, Politiche Comunitarie e Spettacoli. Subito dopo il giuramento, Digiacomo ha partecipato alla prima riunione di Giunta. Il presidente Antoci gli ha augurato buon lavoro mettendo in risalto la sua esperienza maturata in 6 anni tra i banchi del consiglio e come presidente della Commissione Bilancio nella scorsa legislatura. Anche il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti si è complimentato col neo assessore mettendo in risalto la sua esperienza consiliare che gli tornerà utile per le rubriche assessoriali che gli ha assegnato il presidente Antoci. Alla cerimonia d'insediamento era presente anche Ettore Di Paola, primo dei non eletti della Lista Udc al Consiglio Provinciale che nella prossima riunione del massimo consesso prenderà il posto del neo assessore Giovanni Digiacomo.

Al via «Un pallone per amico» contro la violenza negli stadi

RAGUSA. Scatterà domani, sabato, il programma di appuntamenti di "Un pallone per amico", l'iniziativa fortemente voluta dal questore, dott. Giuseppe Oddo, per combattere la violenza negli stadi "educando i ragazzi a vedere lo sport come motivo di simpatia, di aggregazione, di affratellamento".

Ieri mattina è stato lo stesso questore Oddo (presente il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore comunale alla P.I. Venerando Suizzo) a presentare l'intenso calendario di appuntamenti che farà registrare il diapason sabato prossimo, primo marzo, quando all'"Aldo Campo", alla presenza di migliaia di giovani studenti, verrà disputato un singolare quadrangolare fra le "nazionali" della Polizia di Stato, dei giornalisti Rai, dei magistrati, e dei magistrati di Catania. Nell'occasione al centro del terreno verde campeggerà la Coppa del mondo vinta dall'Italia nel luglio del 2006.

«Nella nostra iniziativa - ha detto il questore Giuseppe Oddo - siamo stati travolti da una commovente disponibilità proveniente dai maggiori Enti locali (Provincia Comune), da privati qualificati (Bapr e Colaceri), ma anche da tanti singoli soggetti che si sono messi immediatamente a nostra disposizione, per non parlare dei responsabili dei vari istituti scolastici. E così, grazie a questa complessa e sincera collaborazione, quello che all'inizio sembrava un obiettivo difficile da raggiungere, ora invece è diventato una realtà; e non resta che dare corpo al programma imperniato, lo ripetiamo, nella messa a dimora del seme della legalità negli stadi. Una cosa quindi è certa: tutto il territorio sta rispondendo in maniera prodiga ed entusiasmante all'evento tanto da fare sperare al raggiungimento di un obiettivo al di sopra delle aspettative».

«Una iniziativa validissima - ha detto poi da parte sua il presidente della Provincia, Franco Antoci - alla quale abbiamo aderito con grande entusiasmo per abituare i giovani alla non violenza negli stadi». E l'assessore comunale Venerando Suizzo ha aggiunto: «L'aver sposato "Il pallone per amico" ha creato al palazzo di città una "effervescenza" non comune in tutti coloro che sono stati coinvolti nella organizzazione. E ciò ci porta a preventivarci il pieno successo della iniziativa».

Ricco di appuntamenti, come accennato, il



programma dal 23 febbraio al 2 marzo. Sabato e domenica, dalle ore 10 alle ore 20 in piazza Libertà kermesse "Polizia tra la gente per la solidarietà". Stazioneranno il "pullman azzurro" della Polizia stradale e il camper della Polizia scientifica; ci saranno esibizioni dei cani-poliziotto e degli atleti del gruppo sportivo "Fiamme oro"; domenica, alle ore 17, alla ex chiesa S. Teresa, a Ibla, inaugurazione di una collettiva d'arte (e le opere verranno vendute all'asta il 2 marzo); lunedì, 25 febbraio, alle ore 10, alla Camera di commercio, incontro-dibattito con gli studenti sul tema: "Combattiamo la violenza - riportiamo la famiglia allo stadio"; interverranno la vedova Raciti, l'ex arbitro internazionale Rosario Lo Bello, e lo psicologo Marco Strano; mercoledì, 27 febbraio, alle ore 21, al teatro Duemila, concerto della Banda della Polizia di Stato; il primo marzo, come detto, quadrangolare di calcio all'"Aldo Campo". Tutti gli utili saranno devoluti in favore dell'Unicef, della Fondazione Raphael onlus e dell'Anffass Ragusa onlus.

GIOVANNI PLUCHINO

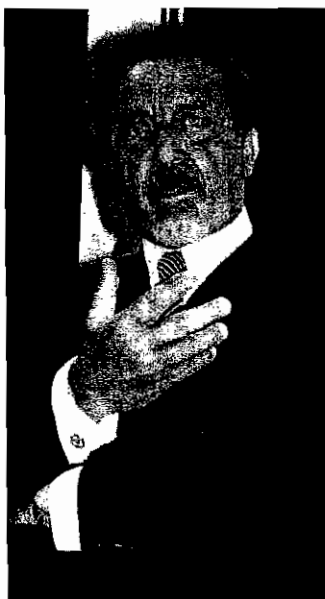
Il questore di Ragusa, Giuseppe Oddo, mentre illustra l'iniziativa «Un pallone per amico»

Serie di iniziative destinate ai giovani ed alla raccolta di fondi **La Questura "sposa" la solidarietà prende il via "Un pallone per amico"**

Arriva al dunque "Un pallone per amico", la manifestazione promossa dalla Questura per ribadire e divulgare i concetti di solidarietà e legalità, anche, e principalmente, tra i più giovani. L'iniziativa ha anche una finalità benefica: intende aiutare l'Anffas ragusana ad acquistare un mezzo idoneo a trasportare i propri assistiti e star vicino ad Unicef e fondazione Raphael Onlus. Alla prima, sarà destinato il 65% del ricavato, mentre alle altre due andranno il restante 35%.

Nel mettere a punto la manifestazione, su cui in Questura si lavora da mesi, il questore Giuseppe Oddo ha avuto al suo fianco la Provincia ed il Comune, che hanno garantito il proprio supporto economico. Ma anche il privato non ha voluto far mancare il proprio appoggio e, così, Banca agricola e Colacem si sono posti al fianco della Questura per realizzare gli obiettivi che la manifestazione intende centrare.

Si comincerà sabato e si andrà avanti fino al 2 marzo. Il primo atto è rappresentato dalla presenza del "pullman azzurro" della Polizia stradale e del camper della Scientifica in piazza Libertà: dalle 10 alle 20 di sabato e domenica, sarà possibile visitare i due mezzi, ma anche as-



Il questore Giuseppe Oddo

sistere ad esibizioni di unità cinofile, artificieri ed atleti del gruppo sportivo della Polizia, "Fiamme oro". Domenica, inoltre, alle 17, sarà inaugurata, nell'ex chiesa di Santa Teresa a Ibla, la collettiva d'arte cui hanno contribuito i maggiori artisti della nostra provincia. La mostra sarà aperta fino al 2 marzo (10-12 e 18-21 gli orari), quando si svolgerà l'asta delle opere esposte. Il ricavato contribuirà a raggiungere l'obiettivo filantro-

pico che la Questura si è posta.

Siccome i principali destinatari dell'iniziativa sono i giovani, lunedì, alle 10, nell'auditorium della Camera di Commercio, si svolgerà un incontro dibattito con gli studenti delle medie superiori. Si parlerà di violenza negli stadi con l'intenzione di riportare le famiglie allo stadio. All'incontro dibattito saranno presenti lo psicologo Marco Strano; Marisa Grasso, vedova dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso negli scontri del 2 febbraio 2007 a Catania; e l'ex arbitro Rosario Lo Bello. Quest'iniziativa precede un altro momento sportivo, ossia la partita di calcio tra una rappresentanza della Polizia di Stato, la nazionale dei giornalisti della Rai, la nazionale magistrati e una rappresentanza dei magistrati di Catania.

Proprio in occasione di questa partita, che si disputerà il 2 marzo alle 9 al "Selvaggio", sarà esposta la Coppa del Mondo, vinta dall'Italia in Germania. La Coppa è intesa come «simbolo dello sport fatto di correttezza, lealtà e rispetto delle regole».

In mezzo, tra l'incontro dibattito e la partita di calcio, la sera del 27 febbraio, al Duemila, si sarà il concerto della Banda della Polizia di Stato. ◀ (a.l.)

UN PALLONE PER AMICO

Quando calcio fa rima con legalità, presentata ieri la kermesse sportiva

(*sm*) Presentato nella sala «Filippo Raciti» della Questura il progetto «Un pallone per amico» giunto alla settima edizione, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ed inserito nelle iniziative ministeriali finalizzate alla sensibilizzazione ed educazione ai valori della legalità e dello sport. A presentare l'iniziativa il questore Giuseppe Oddo, il presidente della Provincia Franco Antoci (c'erano anche gli assessori Peppe Alfano e Raffaele Monte) e l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Venerando Suizzo. Il clou delle manifestazioni è previsto per il primo marzo alle ore 9 allo stadio «Aldo Campo» col quadrangolare di calcio tra la Polizia di Stato, la Nazionale dei Giornalisti RAI, la Nazionale Magistrati e la rappresentativa Magistrati Catania che si propone di raccogliere fondi da destinare per il 65% ad un'associazione onlus locale, l'Anffass

Ragusa, il 15% all'Unicef ed il 20% alla Fondazione Raphael Onlus. Per l'occasione arriverà allo stadio di contrada Selvaggio, con un'elicottero della Polizia, la Coppa del Mondo vinta dalla nazionale italiana di calcio in Germania nell'estate del 2006. La manifestazione di solidarietà e legalità prenderà il via domani in piazza Libertà con la kermesse «Polizia tra la gente per la solidarietà» che vedrà la presenza del pullman azzurro della Polstrada, un camper della Polizia scientifica, esibizioni di unità cinofile, artificieri ed atleti del gruppo sportivo della Polizia di Stato «Fiamme Oro». L'iniziativa si propone - come ha detto il questore Oddo - di educare i giovani al concetto della non violenza negli stadi e di raccogliere fondi per chi ne ha bisogno. In questo senso da citare il grande contributo che ci è stato offerto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e dalla Colacem». **S. M.**

TURISMO

«Alla Bit di Milano per promuovere la terra iblea»

E' in partenza il presidente della Provincia, Franco Antoci, che da oggi sarà a Milano per prendere parte, in rappresentanza della Provincia, alla Borsa internazionale del turismo. Sarà l'occasione per presentare turisticamente l'area iblea ma anche per dare spazio ad alcune grandi infrastrutture e soprattutto al nuovo aeroporto di Comiso che, secondo i programmi annunciati dall'ex sindaco Digiacomo, dovrebbe essere pronto il prossimo 30 aprile. La Bit di Milano è una ribalta internazionale per il turismo e la provincia di Ragusa sfrutterà l'evento fieristico per presentare le infrastrutture che potranno contribuire a veicolare meglio l'immagine del territorio. Non solo l'aeroporto di Comiso ma anche il porto di Pozzallo, il porto turistico di Marina di Ragusa e il recupero della tratta ferroviaria Modica-Ragusa. Quest'ultimo obiettivo già inserito nel progetto "Maratonarte" del Ministero dei Beni culturali prevede come missione la rivitalizzazione di questa tratta ferroviaria e la creazione di un treno-museo che permetta a tutti di conoscere le città del barocco ibleo.



Il presidente Ap, Franco Antoci, punterà molto su porti e aeroporto

Da ieri e fino al 24 febbraio la provincia di Ragusa e tutti i 12 comuni iblei sono presenti alla Bit di Milano, insieme alla Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, per mettere in campo le infrastrutture della provincia di Ragusa che potranno far decollare il nostro territorio come polo di attrazione turistica potendo contare su un sistema infrastrutturale meno deficitario rispetto al passato.

"Alla Bit 2008 - afferma il presidente Franco Antoci - il territorio ibleo ha l'opportunità di presentare e far conoscere le novità infrastrutturali della provincia che quest'anno presenta la grande novità dell'apertura dello scalo aeroportuale di Comiso che ci collegherà più facilmente all'Europa. Abbiamo voluto caratterizzare questa presenza alla Bit di Milano con l'opzione

infrastrutture perché le novità dell'aeroporto di Comiso, del porto turistico di Marina di Ragusa, del potenziamento del porto di Pozzallo e del recupero della tratta ferroviaria Ragusa-Modica sono rilevanti per una provincia che finora ha avuto un indice basso di infrastrutturazione che l'ha fortemente penalizzata anche nel suo sviluppo turistico. Abbattuto il gap infrastrutturale, ecco che l'attrazione turistica per la nostra provincia cresce considerevolmente".

MICHELE BARBAGALLO

Pozzallo e la Bandiera Blu alla «Bit» di Milano

POZZALLO. (*rg*) Anche per l'edizione 2008, fino a domenica, la città marinara sarà presente alla Bit di Milano. Grazie ai contributi della Provincia Regionale di Ragusa ed allo stesso stand allestito dall'amministrazione provinciale, Pozzallo potrà esporre e promuovere le proprie bellezze paesaggistiche, le tradizioni, le risorse artistiche e culturali. Ancora una volta il cavallo di battaglia su cui l'assessore allo spettacolo presente alla Bit, Roberto Iozzia, punterà per reclamizzare la città marinara, sarà la bellezza delle coste che si snodano lungo la città e la nuova Bandiera Blu conquistata anche per il 2008. Una "finestra" di prestigio che vedrà esposto vario materiale informativo che si rifà alle caratteristiche turistiche della città. Tutto per dare agli operatori del settore, anche stranieri, uno spaccato della città e favorirne un ulteriore sviluppo turistico.

TURISMO. Avrà uno stand alla fiera di Milano

Promozione del territorio

La Provincia sbarca alla Bit

(*gn*) La Provincia Regionale di Ragusa alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano presenterà il nuovo scalo aeroportuale, che dovrebbe aprire il 30 aprile, ma anche le altre infrastrutture che potranno cambiare il volto del territorio ibleo. La Bit di Milano è una ribalta internazionale per il turismo e la provincia di Ragusa sfrutterà l'evento fieristico per presentare le infrastrutture che potranno contribuire a veicolare meglio l'immagine del territorio. Non solo l'aeroporto di Comiso ma anche il porto di Pozzallo, il porto turistico di Marina di Ragusa e il recupero della tratta ferroviaria Modica-Ragusa. Quest'ultimo obiettivo già inserito nel progetto "Maratonarte" del Ministero dei Beni Culturali prevede come missione la rivitalizzazione di questa tratta ferroviaria e la creazione di un treno-mu-

seo che permetta a tutti di conoscere le città del barocco ibleo. Fino a domenica la provincia di Ragusa e tutti i 12 comuni iblei saranno presenti alla Bit di Milano, insieme alla Soaco (società di gestione dell'aeroporto di Comiso), alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, per mettere in campo le infrastrutture che potranno far decollare la Provincia di Ragusa anche come polo di attrazione turistica potendo contare su un sistema infrastrutturale meno deficitario rispetto al passato. «Abbiamo voluto caratterizzare questa presenza alla Bit di Milano - dice il presidente Franco Antoci - con l'opzione infrastrutture perché le novità sono rilevanti per una provincia che finora ha avuto un indice basso di infrastrutturazione che l'ha fortemente penalizzata anche nel suo sviluppo turistico».

IL PROGETTO

«Tuteliamo l'architettura contemporanea»

Promozione, conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura contemporanea in provincia. E' quanto si propone di fare il protocollo d'intesa tra la Provincia regionale, il Darc Sicilia, Dipartimento per l'architettura e l'arte contemporanea della Regione Siciliana, assessorato regionale Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, il Comune di Ragusa, l'Ordine degli Architetti e l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ragusa. Il protocollo prevede l'impegno congiunto degli enti interessati per predisporre e realizzare un programma di attività per la tutela dell'architettura contemporanea da riscontrare negli edifici costruiti da almeno cinque decenni. In tal senso si predisporrà la creazione di un comitato tecnico che avrà il compito di riferire al Darc, osservando i parametri da esso fissati, gli edifici di qualità architettonica contemporanea, il loro stato di conservazione al

fine di promuoverne la dichiarazione di importante interesse artistico, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 15/2006. Tra gli scopi del protocollo vi è anche quello di promuovere concorsi di idee o di progettazione per elaborare "progetti di qualità" che possano riqualificare gli ambiti urbani periferici, rurali o degradati. Il protocollo, rinnovabile, avrà la durata di cinque anni. Il presidente Franco Antoci ha espresso tutto il suo compiacimento per l'intesa raggiunta. "Con la firma di questo protocollo - afferma Antoci - abbiamo a disposizione uno strumento efficace di lavoro che possa a sua volta generare altri strumenti di studio e ricerca, validi anche a livello europeo". Soddisfazione è stata espressa anche dal dirigente generale del Darc Sicilia, Fausto Spagna: "Si tratta di un progetto che permetterà di salvare l'edilizia urbana di qualità".

M. B.



L'INCONTRO CHE SI È TENUTO ALLA PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

«Troppe spese per il personale» Mpa a muso duro

*In Provincia ricorso eccessivo
a posizioni organizzative
«A rischio il patto di stabilità»*

(*gn*) Consiglieri provinciali a muso duro contro l'amministrazione provinciale guidata da Franco Antoci. Silvio Galizia e Rosario Burgio firmano un'interrogazione sugli «sprechi dell'amministrazione riguardanti l'utilizzo di personale del servizio civile, l'opportunità di contratti a co.co.co. e co.co. pro. e sull'abnorme numero di posizioni organizzative assegnate a dipendenti dell'ente». I due consiglieri autonomisti si dicono preoccupati per la piega che la gestione del Personale sta assumendo anche con riferimento alla possibilità di sfiorare il patto di stabilità. Burgio e Galizia nell'atto ispettivo dicono che alla Provincia operano attualmente ben trenta unità di servizio civile, le cui funzioni ed utilità non sono nella gran parte dei casi ben comprensibili e che dette unità comportano un costo a carico dell'ente di circa trentamila euro. Poi, i due rappresentanti dell'Mpa affrontano il nodo delle posizioni organizzative. «In Provincia ci sono ben quarantasei unità a fronte di diciotto

settori presenti nell'ente, numero abnormemente aumentato negli anni passati per una politica probabilmente di tipo clientelare; tali Posizioni Organizzative - scrivono Galizia e Burgio - in molti casi sono "Organizzatori di sé stessi", prive di effettive funzioni, mancando di un gruppo di lavoro, di competenze specifiche, di titoli di studio adeguati, ma si limitano a percepire una indennità di funzione immotivata, in misura talvolta inferiore anche al minimo previsto dal CCNL, che viene riconfermata di anno in anno, di proroga in proroga, alla stregua di uno status di tipo ereditario». Pe Galizia e Burgio una seria riforma delle Posizioni Organizzative consentirebbe un notevolissimo risparmio economico per l'ente. I due consiglieri non capiscono perché «il Direttore Generale, Nitto Rosso, figura retribuita, pare, con 100.000 euro annue, ad oltre un anno dalla propria nomina non ha messo mano ad un azzeramento e ad una riforma vera del sistema, che di fatto prosegue di proroga in proroga». In sostanza l'Mpa chiede al presidente Antoci «di informare il Consiglio di quali siano le funzioni ed i carichi di lavoro assegnati a ciascuna delle unità in oggetto attraverso un documento scritto contenente i nomi e le funzioni assegnate a ciascuno; quali sono gli obiettivi a breve e medio termine che questa amministrazione intende perseguire per la gestione del Personale, e se intenda avvalersi di principi di trasparenza, coinvolgendo opportunamente il Consiglio Provinciale, o preferisca continuare a gratificare tizio o caio proseguendo un probabile criterio clientelare, piuttosto che con giusti e trasparenti criteri meritocratici».

Studenti dell'istituto Agrario premiati a Verona



(*gioc*) Hanno ricevuto i complimenti degli assessori provinciali alla Pubblica Istruzione ed allo Sviluppo Economico, Giuseppe Giampiccolo ed Enzo Cavallo. Sono gli studenti dell'Istituto Agrario "Principi Grimaldi" che, di ritorno da Verona, hanno festeggiato insieme ai rappresentanti istituzionali ed ai compagni il secondo posto conquistato in un concorso sulla valutazione morfologica della razze di vacche da latte. "Siamo davvero soddisfatti - ha commentato il docente Con-

cetto Gerratana che ha accompagnato i nove studenti in rap-

presentanza dell'istituto -. Per noi era la prima esperienza e ci siamo trovati a confrontarci con altri 22 istituti d'Italia. E' stato un momento di crescita umana e scolastica per i nostri studenti e, dal prossimo anno, riproporremo il progetto puntando a migliorare il risultato". Pienamente soddisfatti anche i due assessori provinciali che hanno elargito il contributo per il viaggio a Verona. «È questa la nostra idea - hanno spiegato Cavallo e Giampiccolo -, sostenere progetti scolastici che siano utili per lo sviluppo della nostra provincia".



AGRICOLTURA. Vertice, ieri, al Comune con la Commissione provinciale e l'assessore allo Sviluppo economico di viale del Fante, Enzo Cavallo

Serre, danni alla produzione Santa Croce, scatta l'allarme

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Primi interventi per sostenere il comparto orticolo danneggiato dalla gelata. Ci sarà anche la Provincia regionale a «fianco» degli imprenditori. «La crisi oramai è diventata endemica - spiega l'assessore comunale all'agricoltura, Pippo Pluchino - ci voleva solo la gelata per mandare in tilt il comparto e decine di aziende orticole del nostro territorio. La temperatura, in questi giorni, all'interno degli impianti serricoli ha toccato i tre gradi sottozero. Le produzioni sono state colpite e la commercializzazione dei prodotti, al mercato di contrada Petrarò, ha subito un danno irreparabile. In questi giorni quantificheremo i danni e verrà mandata una relazione alla provincia regionale per stilare gli interventi». L'assessore allo sviluppo economico della provincia, Enzo Cavallo, ieri mattina, ha voluto incontrare i produttori al mercato ortofrutticolo.

«Il gelo di questi giorni - aggiunge l'assessore - ha danneggiato decine di ettari di colture nella fascia trasformata e non solo. Ci sono danni diretti e indiretti alle colture e stiamo quantificando in termini numerici quello che è accaduto». La quinta commissione della provincia presieduta da Salvatore Mandarà ha voluto incontrare gli amministratori locali per fare il punto della situazione. Si è parlato della crisi di mercato e dei progetti futuri in vista

dell'apertura dello scalo aeroportuale a Comiso e del porto di Marina. Sui danni causati dalle gelate è intervenuto anche il parlamentare regionale, Orazio Ragusa, che ha scritto all'assessore regionale, Giovanni la Via.

«I problemi che da diversi anni affliggono l'agricoltura sono noti a tutti e sono oramai strutturali - spiega l'esponente dell'Udc - prezzi più bassi per i

produttori e aumento del costo dei fattori produttivi (costo del lavoro, della plastica, delle sementi, ecc) tra le cause maggiori. A questi si aggiungono anche i rischi legati alle condizioni atmosferiche che come nei giorni scorsi ne hanno duramente colpito la produzione. Gli imprenditori agricoli, in questa fase, sono molto preoccupati. Non sanno più se continuare un'attività

nella quale hanno sempre creduto e che, nel passato, ha garantito un dignitoso reddito o se cercare alternative lavorative in altri settori». Il movimento per l'autonomia di Vittoria ha convocato per oggi pomeriggio, alle 18,30, un vertice, nella sede di via San Martino, per chiedere alle Regione interventi concreti per il comparto.

M. D. G.

ISTITUTO «ARCHIMEDE»

Lavori di ristrutturazione e adeguamento sismico

gi.bu.) Adeguamento sismico e ristrutturazione dell'Istituto tecnico commerciale "Archimede" di viale Fabrizio. La notizia è stata data dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, che già da dirigente dell'ufficio tecnico dell'ente Provincia ne aveva avviato l'iter progettuale. Si tratta di un Istituto scolastico che ha una vasta utenza e che sarà pertanto adeguato alle nuove norme antisismiche oltre ad essere ristrutturato per avere una maggiore funzionalità. L'assessore Giampiccolo ha assunto impegno di accelerare i tempi di realizzazione dei lavori non appena sarà emesso il decreto di finanziamento, che consentirà di procedere all'indizione della relativa gara d'appalto.

Confronto serrato sulla crisi della serricoltura

Santa Croce Camerina. La quinta Commissione consiliare dell'Ap ha fatto tappa al Palazzo di città camarinense



L'INCONTRO DI IERI MATTINA A PALAZZO DI CITTÀ

SANTA CROCE. Un serrato confronto, ieri mattina presso il municipio di Santa Croce Camerina, per affrontare la questione relativa alla crisi serricola. La quinta commissione consiliare della Provincia ha fatto tappa ieri nel comune camarinense per un'audizione avvenuta alla presenza dell'assessore provinciale all'agricoltura, Enzo Cavallo. Le recenti gelate hanno influito ancora negativamente sullo stato di mercato particolarmente in crisi.

"Siamo davanti ad una situazione grave che stiamo riscontrando in questi giorni - spiega il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari -. Al caro prezzi dei prodotti, all'aumento dei fitto-farmarci, alla crisi dei mercati, si e' aggiunta anche la calamita' naturale. Abbiamo parlato, assieme all'assessore Cavallo e alla commissione delle possibili iniziative da assumere come enti ma anche per stabilire i percorsi per lo stato di ca-

lamita". E anche l'assessore provinciale Cavallo ha parlato della necessita' di operare prima possibile: "Un evento climatico, il gelo, che ha piegato molte aziende. I danni sono enormi - dice Cavallo - e si sta provvedendo a rilevarli assecondando anche il lavoro che sul piano tecnico sta effettuando l'ispettorato agrario. Ci stiamo rendendo conto della situazione, che va a sommarsi agli effetti di difficolta' legati alla crisi di mercato per monitorare la condizioni delle nostre imprese e per completare un documento che ci premureremo a fare arrivare all'assessorato all'agricoltura e al ministero competente". Anche i componenti della commissione hanno avviato un profondo dibattito sulla questione dicendosi pronti ad ascoltare anche i rappresentanti delle associazioni di categoria per pianificare interventi congiunti".

MICHELE BARBAGALLO

RICICLAGGIO. La proposta arriva dalla Commissione della Provincia **Mandarà: «Possibile il ciclo completo»**

(*gn*) La situazione dell'igiene ambientale in provincia è stata al centro mercoledì di una riunione della commissione consiliare a viale del Fante. In audizione il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, che ha spiegato la situazione attuale delle discariche in provincia. E prendendo spunto dalla riunione della commissione provinciale, uno dei componenti, Salvatore Mandarà di Forza Italia, ieri ha rilanciato la proposta di realizzare in provincia di Ragusa l'impianto «Thor», acronimo che sta per Total Home Waste Reciclyng, cioè un impianto in grado di effettuare il riciclaggio completo dei rifiuti domestici. «Si tratta di un impianto che risolverebbe il problema rifiuti della nostra provincia. Un impianto di 300 metri quadrati che dovrebbe essere posizionato accanto ad un centro di raccolta. Ho già proposto alla



Salvatore Mandarà —

commissione - dice Mandarà - di effettuare un sopralluogo a Torretta, in provincia di Messina, dove esiste un "Thor". Intanto oggi la commissione tornerà a riunirsi». Mandarà inoltre ha chiesto la convocazione di un Consiglio provinciale aperto con la partecipazione dei vertici dell'Ato Ambiente Ragusa e dei sindaci per fare il punto della situazione rifiuti e sulle prospettive di evoluzione e per un confronto sulla proposta operativa della realizzazione del «Thor». Per realizzare l'impianto necessitano due milioni di euro. Il Thor riesce a trattare 4 tonnellate di rifiuti ora pari a 20.000 tonnellate l'anno. I costi di esercizio a tonnellata sono di 40 euro inferiore ai 100 euro del conferimento in discarica ed ai 250 per la distruzione tramite inceneritore. Anche se Mandarà non abbandona l'idea del termovalorizzatore.

RIFIUTI, IL SISTEMA THOR PIACE ANCHE A MANDARA'

Tele Nova ne aveva già parlato nelle Pagine Video e nei Tg spiegando ai telespettatori di cosa si trattasse. Adesso il Thor, che per la prima volta era stato portato in aula a Palazzo dell'Aquila dal consigliere del Pd, Giuseppe Lo Destro, come alternativa allo smaltimento dei rifiuti urbani, ottiene l'appoggio anche del consigliere provinciale Salvatore Mandarà. "Applicare da subito la Legge Ronchi - afferma Mandarà, - promuovere la raccolta differenziata è sicuramente una priorità, come è prioritaria anche la realizzazione di un termovalorizzatore per i rifiuti provinciali, ma tutto ciò richiede tempi medio-lunghi e non ci mette al riparo da una crisi immediata di tipo campano che Ragusa non può permettersi. Occorrono non meno di 3-4 anni per la realizzazione di un termovalorizzatore - ribadisce Mandarà (anche cinque anni diciamo noi) - ed il passaggio alla differenziata è un processo graduale". La soluzione al problema secondo il consigliere Mandarà potrebbe essere il Thor (total home waste recycling). Si tratta di un sistema meccanico che riduce i rifiuti non differenziati ad una sorta di carbone utilizzabile per la produzione di energia o trasformabile tramite il sistema di pirolisi in biodiesel per i mezzi di trasporto. Il tutto, come già detto da Tele Nova, a costi più bassi di un termovalorizzatore o di una discarica. "Ma c'è di più - sostiene Mandarà. - Superata la fase emergenziale il Thor, essendo mobile, permetterebbe di avviare un'importante politica di recupero ambientale, risanando i siti occupati dalle discariche ormai chiuse perchè sature". Così secondo Mandarà la nuova vasca di cava dei Modicani potrebbe essere disponibile per l'intera provincia, che nel frattempo si dovrebbe dotare di un meccanismo Thor. In parallelo, sempre secondo Mandarà, dovrebbe operare un termovalorizzatore ed una raccolta differenziata pari al 60% (attualmente i dati provinciali si aggirano sul 6%). Sul tema Mandarà chiede la convocazione di un consiglio provinciale aperto con la partecipazione dei vertici dell'Ato ambiente Ragusa e dei sindaci dei comuni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'ON. ORAZIO RAGUSA SOLLECITA INTERVENTI

«Colture a campo aperto rovinare dalle gelate»

Un chiaro invito a venire a verificare de visu la situazione dei danni causati dalle gelate per garantire un rapido intervento. E' quello lanciato, tramite una lettera aperta, dall'on. Orazio Ragusa, esponente dell'Udc, all'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via.

"Le gelate che hanno colpito il territorio ibleo negli scorsi giorni hanno provocato gravi danni al comparto agricolo - dice Orazio Ragusa - molte colture a campo aperto sono state rovinare, stessa sorte hanno avuto molte colture in serra che non rano adeguatamente protette da impianti di riscaldamento. Si tratta dell'ennesimo colpo che gli agricoltori sono costretti a subire per cause indipendenti dalla loro vo-

lontà. A questo proposito vogliamo ricordare come la provincia iblea è, a ragione, definita da molti come la più agricola d'Italia, rappresentando per questo territorio una risorsa preziosissima. Più della metà dell'intera produzione agricola siciliana è realizzata in questa provincia e dalle zone limitrofe".

I problemi che da diversi anni affliggono l'agricoltura sono noti a tanti e sono oramai strutturali. Prezzi più bassi per i produttori e aumento del costo dei fattori produttivi, tra le cause maggiori. A questi si aggiungono anche i rischi legati alle condizioni atmosferiche che come nei giorni scorsi ne hanno duramente colpito la produzione. "Gli imprenditori agricoli, in questa

fase, sono molto preoccupati - evidenzia Ragusa -. Non sanno più se continuare un'attività nella quale hanno sempre creduto e che, nel passato, ha garantito un dignitoso reddito o se cercare alternative lavorative in altri settori. Il problema è che non è più in gioco il futuro di questi singoli imprenditori ma è l'intero modello economico provinciale che è messo in discussione. Se da un lato questa emergenza impone un intervento immediato da parte della Regione siciliana, la crisi strutturale del comparto agricolo impone l'impegno a fornire servizi in grado di differenziare i prodotti dell'agricoltura locale".

MICHELE BARBAGALLO

Ragusa Lettera di Orazio Ragusa a La Via **Danni delle gelate a serre e colture a pieno campo**

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Le gelate dei giorni scorsi hanno danneggiato le produzioni agricole a pieno campo e le colture sotto serra non dotate di riscaldamento. Gli effetti di questa ondata di gelo hanno assestato un duro colpo alle aziende agricole, già alle prese con problemi strutturali, a cominciare dall'aumento del costo delle materie prime e del lavoro, a fronte dei prezzi di commercializzazione dei prodotti poco remunerativi.

A lanciare l'allarme è il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, che ha indirizzato una lettera aperta all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via affinché, al più presto, effettui una visita in provincia per rendersi conto di persona dei danni al settore causati dalle recentissime gelate.

L'onorevole Ragusa ha segnalato, in particolare, all'assessore La Via che «molte colture a campo aperto sono state rovinare, stessa sorte hanno avuto molte colture in serra, che non erano adeguatamente protette da impianti di ri-

scaldamento». Il parlamentare regionale ha inoltre fatto presente che «se da un lato questa emergenza impone un intervento immediato da parte della Regione, la crisi strutturale del comparto spinge all'impegno nella fornitura di servizi in grado di differenziare i prodotti dell'agricoltura locale».

L'esponente dell'Udc pone soprattutto l'accento sui «tre problemi da affrontare prima di tutti gli altri: nanismo produttivo, distorsioni nella filiera e carente diversificazione del prodotto».

Ma nella lettera aperta dell'onorevole Ragusa c'è soprattutto la preoccupazione per la condizione in cui si trovano gli imprenditori agricoli, che «non sanno più se continuare un'attività nella quale hanno sempre creduto e che, nel passato, ha garantito un reddito dignitoso e se cercare alternative lavorative in altri settori. Il problema è che non è più in gioco - spiega il deputato all'Ars dell'Udc -, il futuro di questi singoli imprenditori, ma è l'intero modello economico provinciale che è messo in discussione». ◀

Esecuzioni immobiliari e fallimenti sono la cartina di tornasole dello stato di crisi in cui versa un'economia non più florida come alcuni anni fa

Le famiglie iblee stanno sempre peggio

Maggiormente colpiti singoli cittadini, piccole aziende commerciali e le imprese agricole

Davide Allocca

Problemi economici, fallimenti, esecuzioni immobiliari ed aste. Un tema che, nel suo complesso, è uno dei possibili indicatori dell'attuale situazione economica nella provincia iblea. Giuseppe Caschetto (sezione esecuzioni immobiliari) e Giusy Ferriolo (sezione fallimenti) del Tribunale, ci hanno fornito una panoramica completa, che ci consente di capire anche verso quale direzione stia andando l'economia iblea.

Partiamo dal dato delle esecuzioni immobiliari; quelle procedure che, nella maggior parte dei casi, riguardano privati o piccoli esercizi, che non riescono a pagare le rate del mutuo, per un periodo generalmente di 2-3 anni). L'istituto di credito erogatore decide di procedere alla vendita all'asta dell'immobile. Spesso, prima di arrivare a questo punto, cerca una conciliazione con il cliente, non certo per filantropia, ma perché questa scelta conviene molto di più in quanto, sovente, la vendita all'asta non consente un recupero totale della somma. In Tribunale sono in giacenza circa 2800 ordini di esecuzione immobiliare, di cui circa 240 relativi al solo 2007. E cioè circa un decimo del totale delle procedure avviate (in un periodo storico che parte dagli anni '70). Cosa significa questo? Che nella realtà economica iblea potrebbe essere in atto una recessione piuttosto importante.

Perché oggi osserviamo questi segnali recessivi? La risposta è legata alla seconda parte della nostra analisi, quella relativa al dato statistico sui fallimenti: nel 2005 sono state avviate 22 procedure,

23 nel 2006, 29 lo scorso anno. Dati in crescita. Il settore più colpito è quello agricolo, seguito dalle costruzioni edili e dall'abbigliamento. E la zona più colpita è Vittoria.

I tempi relativi alla procedura fallimentare ormai sono molto stretti e quindi il dato numerico corrisponde a quello temporale. I fallimenti sono nella maggior parte dei casi piuttosto consistenti: si parte da circa 500 mila euro e si arriva fino a 9 milioni di euro. «Difficilmente - spiega Giusy Ferriolo - i creditori rientrano in possesso delle somme loro spettanti, specie quando il fallimento è di grosse proporzioni». Principalmente questo avviene per due motivi: il debito è sproporzionato rispetto al capitale sociale; la stessa procedura fallimentare è pena-

lizzante più per i creditori che per i debitori.

Dati alla mano, ci troviamo di fronte ad un settore primario in crisi e ad un terziario in una fase di netta difficoltà. E molti negozi chiudono prima della dichiarazione di fallimento.

Insomma, la difficoltà economica è complessiva, pur se non è arrivata a livelli preoccupanti. Probabilmente le cause di questa curva recessiva sono imputabili alla staticità di un'economia, che non è ancora capace di operare un immediato cambiamento di "pelle", reinvestendo i capitali guadagnati in passato in attività più produttive e più in linea con le richieste del mercato.

L'impossibilità di creare condizioni occupazionali necessarie al bene della collettività da parte di imprese in difficoltà, è la prima causa di penalizzazione per i privati, in un circolo vizioso preoccupante e che, soprattutto, lascia intravedere segnali di una possibile e ben più grave crisi economica. *



Le esecuzioni immobiliari del 2007 sono un decimo di quelle totali dagli anni '70

I numeri della crisi economica

240

Esecuzioni nel 2007

Sono un decimo del totale delle procedure avviate dagli anni '70 le esecuzioni immobiliari relative al 2007. In totale, ne sono attualmente in giacenza circa 2.800. Ad essere colpite le piccole aziende e singoli cittadini che non più a pagare il mutuo.

29

Procedure fallimentari

Il numero delle procedure fallimentari è in crescita: 22 nel 2005, 23 nel 2006 e 29 lo scorso anno. Il comparto più colpito è quello agricolo, seguito dall'edilizia e dagli esercizi di abbigliamento. A Vittoria le imprese più in difficoltà.

RAGUSA. Angelo Chessari eletto dal Consiglio

Confcommercio nuovo presidente

Avvicendamento alla guida di Confcommercio Ragusa. Il presidente Salvatore Guastella, nell'ottica di un lavoro di squadra, ha deciso di riorganizzare l'intera struttura provinciale, mettendosi a servizio. Angelo Chessari è stato eletto nuovo presidente a larghissima maggioranza dal Consiglio provinciale dell'Ascom, che ha dato atto, a tutta la Giunta uscente, dell'ottimo lavoro svolto, e guiderà il gruppo per i prossimi tre anni.

Vengono ridisegnati gli incarichi, le aree, i servizi, entrano nell'organigramma provinciale Antonio Aurnia e Peppino Giannone. Il neo presidente Angelo Chessari ha tracciato alcune linee di intervento e il lavoro svolto finora. Si riparte dal rafforzare, rinnovare ed innovare i quadri dirigenti delle categorie. Questa è una missione strategica perché è proprio attraverso le categorie che passa il successo e le speranze del territorio. E poi occorre sviluppare, con un nuovo modello, l'area formativa che deve diventa-

Vengono ridisegnati incarichi, aree e servizi. Entrano nell'esecutivo provinciale Aurnia e Giannone

re anche informativa per le imprese. "Abbiamo scelto di essere noi gli artefici insieme ai partners più significativi di questo sistema - ha detto Chessari riferendosi anche al lavoro compiuto dal presidente uscente Guastella - Ma occorre mettere mano alla legge regionale sul commercio, ormai obsoleta e non più rispondente alle esigenze delle piccole e medie imprese che popolano il nostro territorio. Inoltre è necessario attivare l'area dei servizi all'impresa, quali assistenza fiscale, consulenza del lavoro, assistenza sanitaria. Il percorso è in itinere con forti partenariati con professionisti e studi esterni". Le ultime co-

se fatte in ordine di tempo sono il nuovo calendario provinciale delle aperture domenicali. "Un gran bel lavoro dei colleghi Sorbo, Azzarelli, Prelati e Digiaco: 30 aperture di cui 25 condivise in tutta la provincia. Questo ci consentirà come territorio - ha detto Chessari - di esportare, se ne saremo capaci, il nostro sistema territorio a livello regionale. E poi la nascita di ConfTurismo con la presidenza del dott. Rosario Di Bennardo, la seconda costituzione in Sicilia, la vera rappresentante del settore turistico con una presenza di iscritti che rasenta il 90 per cento delle imprese".

M. B.



**Angelo Chessari,
nuovo presidente
dell'Ascom
provinciale**

NOMINE. Nuovo amministratore **Consorzio di bonifica** **«Arezzo fino al 2009»**

(*gn*) Rimarrà in carica come amministratore provvisorio del Consorzio di Bonifica 8 di Ragusa fino al 31 dicembre 2009 a meno che la Regione non riesca ad insediare i consigli di amministrazione nei consorzi di tutta l'isola. Giuseppe Arezzo ha ricevuto le consegne dal suo successore nella mattinata di ieri e già si è messo al lavoro con la consulenza del direttore Giovanni Consentini. Ed a proposito del Cda la legge Finanziaria del 2006 prevede un organismo formato da



GIUSEPPE AREZZO

undici persone: due nominate dalla Regione di cui una con la carica di presidente e tre persone per ogni organizzazione professionale agricola, Coldiretti, Cia e Confagricoltura. «Ci sarà da lavorare e sono a disposizione dell'assessorato all'Agricoltura - dice Giuseppe Arezzo - I primi saranno giorni difficili, ma cercherò di accelerare i tempi. Voglio, soprattutto, capire se sulla delibera incriminata ci siano o meno illegittimità. Studierò le delibere e poi prenderò una decisione».

Fondi ex Insicem Speso solo un milione **La Clai all'attacco** **«Somme a rilento»**

Giuseppe Calabrese

L'Unione provinciale dei liberi artigiani mostra segni di impazienza sui tempi di erogazione dei fondi ex Insicem. L'Upla, aderente alla Clai (Confederazione delle libere associazioni artigiane) ritiene infatti che le somme finora spese, pari ad un milione 145 mila euro su un totale di 58 milioni, siano «assolutamente irrisorie rispetto alle necessità del territorio ibleo». L'organizzazione artigiana ritiene che i tempi lunghi nell'erogazione delle risorse stridano con gli obiettivi dell'imprenditoria locale, che ha invece bisogno di interventi rapidi.

Il segretario provinciale della Clai Salvatore Vargetto propone pertanto che «il tavolo di concertazione sui fondi ex Insicem ponga in essere dei tempi massimi entro cui bisogna utilizzare le somme messe a disposizione ed attraverso una verifica, al massimo trimestrale, impegnare i soggetti interessati a redigere una scheda tecnica sullo stato di attuazione sia dell'iter progettuale di ogni singolo intervento, sia dello stato di avanzamento dei lavori, eventualmente già dati in appalto». Questo sistema



Salvatore Vargetto

«consentirà al tavolo di concertazione di verificare – spiega il dirigente provinciale della Clai – sia il rispetto dei tempi di realizzazione dei progetti, nonché il rispetto delle finalità per cui i fondi sono stati destinati».

Vargetto prospetta poi che «nel caso in cui si dovesse registrare sia il mancato utilizzo, per cause di inadempienze o inadempimenti dovuti a forza maggiore non prevenibile, sia ad una finalizzazione diversa da quella per cui sono state destinate le somme in questione, il tavolo di concertazione potrà ridiscutere e decidere di utilizzare le risorse per altre finalità che potranno portare a realizzare migliori risultati». ◀



ROMINA LICCIARDI, candidata in pectore del Pd

VERSO LE ELEZIONI. Favorito l'inserimento in lista delle «lady» del partito
Dibattito aperto anche nel Pdl. Nino Minardo si lancia nella corsa all'Ars

Linea rosa per Montecitorio Il Pd apre le porte alle donne

(*gn*) Slitta la riunione di coordinamento provinciale del Partito Democratico convocata per domani. Era il primo incontro dell'organismo formato da 200 persone che era stato completato con la celebrazione dei congressi cittadini. Slitta di qualche giorno perché entro lunedì il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo dovrà fornire la relazione sulle candidature per le Politiche. Ed ieri sera Digiacomo ha tenuto una prima riunione. La giornata di oggi, quella di domani e quella di domenica serviranno ai coordinamenti cittadini per fare le loro indicazioni. Ragusa deve fornire una rosa di nomi. E se per il genere maschile le strade per la Camera o il Senato sono davvero riscaldate, per le donne aumentano le chances. Per i «maschietti» l'unica ipotesi possibile di essere in-

serito in posizione eleggibile è proprio il coordinatore provinciale. Tra le donne grande ammucchiata con Venerina Padua, Romina Licciardi, Eleda Trovato, Cettina Tidona Angela Barone. Insomma, le porte per le donne sono aperte anche perché il 30 per cento siederà in Parlamento. Il Pd provinciale che non manca di registrare qualche contraddizione se cominciamo a parlare delle Regionali dove Anna Finocchiaro ha riunito tutto il centrosinistra e dove a Vittoria c'è l'anomalia della giunta Nicosia che ha ancora in giunta quelli del Movimento per l'Autonomia, cioè i fedelissimi di Lombardo, avversario proprio della Finocchiaro. Intanto rimanendo nel centrosinistra «La Sinistra Arcobaleno» e Rita Borsellino lunedì inizieranno a com-

porre le liste. La riunione è a Palermo e per Sinistra Democratica la parte attiva è recitata da Gianni Battaglia che esclude una sua partecipazione all'Ars. «Mi candido solo se il partito me lo dovesse chiedere» - dice il senatore.

Nel centrodestra ancora tutto in al-

Battaglia si chiama fuori dalle Regionali. «Io in campo? Solo se me lo chiede il partito»

to mare anche se chi ha intenzione di candidarsi ha chiesto alle tipografie di tenere le rotative accese. Perché se la situazione all'interno delle segreterie nazionali e regionali dei partiti dovesse avere una soluzione, i candidati pretenderanno subito i manifesti da pote-

re affiggere. Ma chi sono i papabili candidati per l'Ars in provincia? Innocenzo Leontini e Nino Minardo per Forza Italia che vogliono andare entrambi a Palermo, ma che non hanno nessuna intenzione di litigare come due anni fa, Carmelo Incardona di An, Orazio Ragusa dell'Udc, Tommaso Fonte, Roberto Ammatuna, Tonino Solarino, Salvatore Zago per il Pd, Giuseppe Calabrese o Sandro Turnino per «La Sinistra Arcobaleno», Riccardo Minardo (sarà candidato in entrambe le elezioni), Giuseppe Sulsenti per il Movimento per l'Autonomia, Gianni Iacono per Italia dei Valori. Una schiera di candidati ai quali vanno aggiunte le donne. Il tempo stringe e questo fine settimana sarà decisivo per tutti.

GIANNI NICITA

Agricoltura, una nota dell'onorevole Minardo

(*sac*) L'agricoltura in provincia di Ragusa rappresenta, nonostante alcune pesanti difficoltà, un comparto quanto mai strategico per l'economia di tutto il territorio e si appresta a fronteggiare il nuovo corso mondiale dei mercati dominato dalla globalizzazione. Il deputato dell'MpA, Riccardo Minardo, su questa prospettiva ritiene che si possono elaborare le strategie più opportune per aggredire i mercati internazionali e far emergere la qualità e le caratteristiche organolettiche dei nostri prodotti che rispondono sempre alle aspettative dei consumatori. E' importante perciò che a tutti i livelli si lavori per la programmazione di iniziative per difendere le produzioni e soprattutto sviluppare le enormi risorse di professionalità dei nostri produttori.

Tributi sospesi per il sisma del '90 La proroga dei termini al Senato

(*gn*) Nel decreto legge «Milleproroghe» approvato dalla Camera dei Deputati è stata confermata la decisione della commissione Bilancio che lo scorso 17 gennaio aveva prorogato al 31 marzo 2008 i termini per la definizione agevolata dei tributi sospesi per il terremoto del 1990, e ridotto al 10% l'aliquota dell'imposta da pagare. «Il voto della Camera - afferma l'onorevole Enzo Bono di An - sulla norma per i tributi sospesi degli anni 1990, 1991 e 1992, chiude definitivamente una lunga e sofferta vicenda e restituisce equità, serenità e certezza del diritto ai contribuenti delle province di Siracusa, Ragusa e Catania». Adesso c'è il passaggio in Senato. Ed il decreto milleproroghe sarà discusso martedì. Il senatore Giovanni Mauro di Forza Italia annuncia che si farà promotore di un provvedimento per fare restituire i soldi a chi ha pagato il tributo per intero. «Non sarebbe giusto per chi ha pagato entro i termini», dice il senatore Mauro.

TERRITORIO E AMBIENTE

La necessità di un reale recupero di questo patrimonio nasce dal desiderio di salvare un pezzo di storia della città



Un angolo caratteristico della vallata di Santa Domenica

C'era una volta la vallata

I progettisti: «Sono già stati effettuati interventi di bonifica nelle latomie»

La necessità di un reale recupero di questo patrimonio nasce dal desiderio di salvare un pezzo di storia economica e sociale della città di Ragusa. Parola dell'ing. Giuseppe Gurrieri e dell'architetto Giuseppa Lembo, progettisti e direttori dei lavori del completamento del percorso della vallata Santa Domenica, che spiegano quali le azioni finora poste in essere per un progetto caratterizzato dalla volontà di riqualificare le vallate, nell'assoluto rispetto ambientale, storico ed architettonico, rendendole percorribili ed aperte alla diretta fruizione dei cittadini.

"Sono stati effettuati - dichiarano i due progettisti - interventi di bonifica strutturale in quelle latomie ed in quei costoni rocciosi che sono apparsi pericolanti o pericolosi per la città. Sono stati completati e consegnati da anni i lavori relativi al recupero della latomia del vecchio mulino e della latomia delle carcare, lavori che hanno consentito il ripristino di larga parte dei percorsi di accesso e di fondo valle, compresa la stradella che costeggia le caratteristiche tombe a grotticella, la messa in sicurezza degli argini del fiumicello, la realizzazione di ponticelli pedonali per l'attraversamento del fiumicello, nonché il recupero dei ruderi del vecchio mulino ad acqua, dei tanti lavatoi sepolti dai detriti della scalinata di collegamento tra la via Dalla Chiesa ed il largo San Pao-

lo a Ibla ed il recupero ed il puntellamento della grande latomia delle carcare, dove sono state messe a vista le carcare che venivano utilizzate per la produzione della calce".

Nell'ottobre scorso, la Commissione centri storici ha esitato favorevolmente un terzo intervento relativo al recupero dei percorsi di fondo

Completati anche i lavori di ripristino dell'accesso

valle. Sarà appaltato tra breve. "Il progetto - dicono ancora Gurrieri e Lembo nell'organ house di palazzo dell'Aquila - prevede il completamento della viabilità pedonale della zona iniziale della vallata, ed in particolare il collegamento tra la latomia del Genio civile fino sotto al ponte Vecchio. Il progetto in que-

stione contempla pure la ricostruzione degli argini del fiumicello distrutti dalle piene, il controllo e la regimentazione delle acque meteoriche ed anche una adeguata illuminazione dei percorsi e la sistemazione delle zone di sosta attrezzate. Purtroppo, ad oggi non è ancora attuabile la realizzazione dell'intero percorso in quanto non è stato possibile acquisire la parte centrale del sentiero di fondo valle di proprietà privata. Pertanto, all'altezza del ponte Vecchio bisogna risalire su via Dalla Chiesa e, dopo un centinaio di metri, ridiscendere a fondo valle utilizzando la suggestiva scalinata (anch'essa di recente restaurata". Sarà così possibile visitare la latomia del vecchio mulino con i suoi ruderi, con il ponticello pedonale, con la cascata e con l'ingrotramento del fiumicello. Si potrà inoltre raggiungere Ibla direttamente attraverso la stradina recuperata che fiancheggia il costone del Carmine e consente la visione delle "tombe a grotticella".

"Quando finalmente il Comune - dicono ancora i due progettisti - potrà acquisire il tratto che attualmente è di proprietà privata, sarà possibile il completamento dello stimolante percorso storico-naturalistico-archeologico che, partendo da via Natalelli, raggiunge il quartiere San Paolo".

GIORGIO LIZZO

DEGRADO

Erbacce sui marciapiedi

Viale Napoleone Colajanni come via La Pira, viale Tenente Lena come via Archimede. Dopo l'attività di potatura degli alberi, si rende ora necessario intervenire per liberare alcuni marciapiedi dall'infestazione delle piante. Un disagio, che si manifesta nel quadrato di terra che delimita il tronco, che può sembrare da poco e che, però, peggiora lo stato di transitabilità di alcuni pedoni che hanno segnalato il disservizio. In viale Colajanni, ad esempio, si tratta di un problema che si verifica, puntualmente, in questo periodo dell'anno.

"E come ogni anno - afferma Stefania Patti, una cittadina residente in zona - ci occupiamo di segnalare le cose che non vanno. Vorremmo registrare maggiore attenzione anche su queste piccole cose. Spesso, però, i lavori iniziati per un verso, non vengono

completati nell'altro. Si sarebbe dovuto provvedere a disinfestare i marciapiedi nel momento stesso in cui si procedeva con la potatura degli alberi. Così, purtroppo, non è stato".

E sulle condizioni non proprio entusiasmanti di alcune zone attrezzate a verde, nei vari quartieri di Ragusa, altri cittadini hanno inoltrato le proprie segnalazioni. L'assessore al Verde pubblico, Maria Malfa, nonostante le esigue disponibilità economiche messe a disposizione dall'Amministrazione comunale, si sta dando da fare per predisporre un piano organico, che tenga in considerazione i vari ambiti cittadini. Non è facile, per l'assessore, far quadrare i conti. Perché la coperta resta corta e si rischia di non accontentare tutte le esigenze. Ma l'impegno di provarci, comunque, resta.

G. L.

Modica Iniziativa promozionale e sportiva **Cerasuolo e cioccolato** **“allieteranno”** **il dopo derby col Vittoria**

MODICA. Sarà un derby all'insegna del cioccolato e del cerasuolo. Peppe Nicosia, Franco Caruso, Piero Torchi e Luigi Galazzo si stringono la mano e si scambiano doni nell'aula consiliare di Palazzo San Domenico. E' cominciato così il derby tra biancorossi e rossoblu; fair play, amicizia, correttezza e vinca il migliore. Perché a vincere ci tengono tutti per evidenti motivi di classifica, ma anche per dare una soddisfazione ai propri tifosi. Poi, a gara finita, ci sarà il terzo tempo, con tanto di degustazione per lanciare un messaggio sia alle tifoserie sia al territorio.

«Attraverso lo sport – ha detto il sindaco di Vittoria Nicosia – vogliamo proporre, su un palcoscenico più vasto, l'immagine del territorio con due prodotti simbolo che sono legati all'identità di ciascuna città. Anche lo sport può aiutare il nostro sforzo di promozione del territorio e delle sue migliori risorse. Fino a

qualche anno fa, i derby si caratterizzavano per le riunioni delle forze dell'ordine che dovevano prevenire gli scontri; oggi, invece, i due sindaci si ritrovano attorno ad un tavolo. Abbiamo fatto passi in avanti; piuttosto che dividerci ricerchiamo quello che ci unisce ed in campo vinca il migliore!».

Il derby inizierà alle 15 con 22 bambini della scuola di calcio Airone che accompagneranno in campo i giocatori. Nell'intervallo, spazio per le giocatrici del Pro Volley team di B1 e gli atleti del calcio a 5 di serie A, che distribuiranno in tribuna i prodotti messi a disposizione da tre aziende locali. Subito dopo la gara, terzo tempo in campo con squadre e dirigenti a stringersi la mano. «Vogliamo che sia una festa di sport, attendiamo il grande pubblico e per questo abbiamo fissato in cinque euro il costo del biglietto», dice Luigi Galazzo. ◀ (d.g.)

Vittoria Ma il coordinatore Pd Formica frena: prima diamo un'identità e un programma al nuovo partito

Aiello ritorna alla carica sull'Mpa «Organico alla Cdl, via dalla giunta»

Francesca Corbino probabile alternativa rosa a Fabio Nicosia alla carica di vice

Giuseppe La Lota
VITTORIA

La lingua batte dove il dente duole: l'Mpa in giunta è come la carie di un dente rattoppato. Francesco Aiello non ci dorme la notte. È il suo primo pensiero di ogni risveglio dei giorni successivi all'elezione del coordinatore e del presidente del Partito democratico. Non perde tempo, il creatore di Azione democratica. Vuole la convocazione del Comitato per parlare del caso Mpa.

Ma c'è un caso Mpa? «La collocazione politica degli autonomisti è ormai chiara e non lascia margini a dubbi circa la sua organicità con il centrodestra. Qualunque ulteriore collaborazione con questo partito diventa ora assolutamente insostenibile e crea un'inestricabile confusione nella testa dei cittadini e degli elettori, che già paventano una omologazione indistinta di uomini e partiti. Parliamone in Comitato». Questo ha scritto Aiello a Giovanni Formica e a Nadia Fiorellini. I quali, più che a titillarsi il cervello sulle alleanze di Raffaele Lombardo e se egli sarà candidato alla presidenza della Regione, sono alle prese con la definizione della squadra di segreteria e della nomina del vice.

Fabio Nicosia? A Formica piacerebbe, ma il fratello del sindaco deve ancora sciogliere la riserva. Un giovane o una giovane? Subito se rinuncia Nicosia. E meglio donna e senza pedigree politico. Formica ha prerogative di scegliere anche al di là dei 103 costituenti. E il vent-



Giovanni Formica e Nadia Fiorellini chiamati direttamente in causa da Francesco Aiello per risolvere il nodo-Mpa in giunta

glio "rosa" è ampio nel Pd: Francesca Corbino, fra le più accreditate, Rosa Perupato, Anna Mezzasalma. Chi aspetta il rimpianto in giunta, deve attendere ancora, perché al momento le priorità sono le candidature regionali. E ci vorranno dei criteri prima di decidere se uno dei dieci candidati (le liste saranno due) che spettano a Vittoria dovranno essere Salvatore Di Falco, Fabio Nicosia, Gianni Caruano, Giuseppe Fiorellini, Angelo Dezio.

Ma Aiello vuole l'Mpa subito out dall'alleanza di Vittoria.

«Vittoria non merita questo» - scrive il consigliere di Ad-Pd. Già, perché dando la buonuscita all'Mpa, in mancanza di altri accordi con Sinistra arcobalena, si metterebbe subito in minoranza il sindaco Nicosia. Pressato a dovere su questo quesito, il coordinatore Formica risponde: «Non è il momento per affrontare questo argomento. Ma non ci sottrarremo - assicura - al tema delle alleanze. Ogni cosa a suo tempo, per ora dobbiamo dare identità al Pd dotandoci anche di un programma politico».

Se Formica glissa, Luigi D'Amato, che dell'Mpa di Vittoria è leader, non si sottrae alla sua analisi. «Alleanze? Ma dove stanno le novità rispetto a prima? Organici al centrodestra eravamo e lo siamo. Anche se Lombardo è candidato alla Regione con l'Udc, con o senza Forza Italia, non cambia niente. Quella stretta di mano sul palco fra me e Nicosia nel giugno 2006 vale ancora e non è in discussione. Non ci preoccupiamo più di tanto in vista di uno scenario futuro diverso a prescindere dalle alleanze. Masco-

lino in giunta? Ma voi pensate che il problema sia il turn over degli assessori Mpa a Vittoria? Il caso lo sta gestendo Enzo Oliva, lo risolveremo al nostro interno, prima o dopo le elezioni non si sa».

Le elezioni regionali, intanto, hanno dato vita a un nuovo asse politico comunale. Il tandem Filippo Cavallo-Peppe Cannella diventa adesso gruppo Sinistra Arcobaleno e rifiuta «ogni tipo di inciucio politico amministrativo che preveda eventuali alleanze con settori dc centrodestra». ♦

Lavori al porto «Tra sette giorni saranno completati»

Di "insabbiamento" relativo al porto di Scoglitti, né di quello prodotto dai lavori per la sua messa in sicurezza, né di quello "istituzionale" il vicesindaco Salvatore Avola non ne vuole sentire parlare tanto più se è solo voglia di portare avanti una pretestuosa polemica. Come quella che è stata recentemente accesa da Enzo Cilia, coordinatore provinciale di Sinistra Democratica, con il risultato di rimettere in moto la miccia esplosiva delle controversie riguardante l'iter dei lavori portuali. "Troppe lungaggini - aveva dichiarato l'esponente di Sinistra Democratica - rischiano di compromettere lo sviluppo turistico di Scoglitti". Dichiarazione nettamente smentita dallo stesso Avola: "Sta dicendo cose non vere - contrattacca il vice sindaco - perché tra una settimana i lavori saranno terminati".

Dunque, nessun slittamento nei tempi di consegna dei lavori, né tanto meno alcun disinteresse amministrativo nei confronti di un'opera edilizia così strategica per l'intero indotto economico della piccola città costiera. "Attenzione massima nei confronti di una infrastruttura così importante", sottolinea Avola, spiegando che proprio oggi presiederà una conferenza di servizio per concertare la prossima fondamentale e risolutiva mossa per ottenere le dovute autorizzazioni inerenti alla perizia di variante. Seduti intorno al tavolo istituzionale, avviato dall'assessorato ai lavori pubblici, ci saranno tutti i soggetti interessati: Capitaneria di Porto, Direzione dei Lavori del Genio Civile, Assessorato regionale al Territorio ed Ambiente, Arpa, Asl, sino alla stessa Researc, la ditta responsabile dei lavori. "Alla quale intanto abbiamo chiesto una sosta - spiega Avola - nelle more che non venga autorizzata l'escavazione dell'intero specchio d'acqua del bacino portuale e in questa direzione ci stiamo attivando con la conferenza di servizio". Sommatoria di atti fatti, sempre e comunque, nell'interesse dell'opera. "Molte scelte - sottolinea Avola - sono condizionate dalla necessità di non fare saltare i capitoli di spesa, diversamente avremmo rischiato di non potere completare i lavori".

DANIELA CITINO

CITTÀ. Quattro mesi di appuntamenti **I 400 anni dalla fondazione** **Celebrazioni fino a giugno**

(*gm*) Si concluderanno il prossimo giugno i festeggiamenti per il Quarto Centenario della fondazione. Questi gli appuntamenti: 26 febbraio, terza lezione di storia: "La chiesa a Vittoria" di Giuseppe La Barbera (Sala Mandarà). Sabato 1 marzo: convegno su "Le maggiori famiglie vittoriesi". Dal 7 al 16 marzo, mostra del fotografo Salvatore Firullo (Ridotto del Teatro). Martedì 11 marzo: presentazione "L'ultimo Catone" di Emanuela Cottone (biblioteca). Martedì 18, seminario su "La chiesa di San Giovanni Battista" di Alfredo Campo. Mercoledì 26 marzo, presentazione del volume "Terra Matta" di Vincenzo Rabito, Einaudi 2007 (Teatro Comunale). Dal 27

marzo al 4 aprile: mostra del pittore Barone (Ridotto del Teatro). Venerdì 28 marzo seminario su "Vittoria nell'Ottocento" di Paolo Monello (Sala Mandarà). Dal 29 al 31 marzo, "Dal vigneto alla sericoltura": tre giorni di iniziative a Serra San Bartolo, mostre al ridotto del teatro, sfilata di carretti siciliani, con la realizzazione di una fontana del vino (cortile di Palazzo Jacono) e convegno finale al Comunale il 31 marzo. Ad aprile seminari, mostre, presentazioni di volumi e del libro. Le celebrazioni si concluderanno il 10 giugno con la scopertura di una lapide ai due sindaci costruttori del Teatro Comunale, Giovanni Leni di Spadafora e Giombattista Jacono.

UN PONTE PER L'EUROPA. Ipotesi di sinergie tra il comparto ortofrutticolo e lo scalo di Comiso

L'aeroporto punta sull'ortofrutta

(*gm*) L'ortofrutta del vittorinese e della fascia trasformata potrebbe decollare dall'aeroporto di Comiso alla volta dei mercati del Nord Europa. E' l'ipotesi alla quale sta lavorando l'amministratore delegato della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Ivan Pietro Maravigna. L'ad della società, accompagnato dall'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi, ha incontrato alcuni commissionari del mercato di Fanello per parlare di soluzioni operative. La fattibilità del trasporto dovrebbe partire innanzitutto dalla riduzione (in altezza) dei pallets in cui vengono imballati gli ortaggi. Il costo per il trasporto è stato quantificato in 1,20 euro al chilogrammo. Una tariffa rilevante per il prezzo finale, ma che potrebbe essere assorbita dalla grande distribuzione organizzata este-

ra grazie alle forniture giornalieri. "La nostra è un'area che guarda ai mercati del Nord Europa, della Russia e degli Emirati Arabi Uniti - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico, Angelo Giacchi - non solo per l'ortofrutta, ma anche per i fiori. I quantitativi, considerando anche le aggregazioni con i mercati di Santa Croce, Donnalucata e Santa Maria del Focallo, sarebbero garantiti e quella del trasporto aereo potrebbe essere una modalità di grande efficacia per la presenza in mercati lontani". Maravigna non si è sbilanciato sul destino della Soaco Cargo, la società che si dovrà occupare del trasporto merci. "Lo studio di fattibilità è ancora in corso (a curarlo è la Tecno Engineering 2 C di Roma in collaborazione con Benedetto Puglisi, docente di Marketing della facoltà di Economia dell'universi-

tà di Catania ndr) e all'atto della sua ultimazione - ha spiegato - potremo avere un quadro chiaro sul bacino potenziale e sulla efficacia gestionale della società". Attualmente il trasporto cargo avviene tramite l'hub di Fiumicino. I prodotti vengono spediti via tir all'aeroscalo romano e da lì imbarcati per varie destinazioni. "Avere la possibilità di una spedizione diretta da Comiso - ha sottolineato Giacchi - renderebbe appetibile questo tipo di trasporto". Maravigna comunque non ha concluso il suo tour esplorativo. La prossima settimana sarà la volta degli operatori del mercato dei fiori e degli operatori dei centri di condizionamento. "Appena concluderò questi incontri avrò un quadro chiaro su cui basare lo studio di fattibilità e realizzare le offerte per gli operatori", ha aggiunto. **GIANNI MAROTTA**

CRONACA DI MODICA

ELEZIONI. La riunione, per gli impegni romani del leader, Peppe Drago, è stata rinviata a domani. E, intanto, il consigliere comunale Enzo Ruffino abbandona il partito e si dichiara indipendente

L'Udc alle prese col nodo candidature Il direttivo chiamato a sciogliere i dubbi

(*gioc*) E' stato rinviato a domani, alle 15,30, il direttivo cittadino dell'Udc in programma per ieri pomeriggio. Il segretario, Gino Veneziano, ha infatti preferito rimandare l'incontro visto che il leader, Peppe Drago, non poteva presenziare. Drago infatti è rimasto per l'intera giornata a Roma, dove si stanno predisponendo le liste, in tutti i collegi d'Italia, per le elezioni politiche del 13 e 14 aprile. Compito delicato quello dell'Udc che, con la scelta di "correre da soli", rischia di non confermare il numero di seggi a Montecitorio e a palazzo Madama. Drago ha dunque preferito rimanere nella Capitale in questa fase delicata. Il deputato modicano, secondo le prime attendibili voci, dovrebbe essere inserito nella lista per la Camera dei Deputati nel collegio della Sicilia Orientale, quale terzo dopo il capolista Pierferdinando Casini ed il segretario nazionale Lorenzo Cesa. Un posto che, per i calcoli del proporzionale, gli consentirebbe di tornare a sedere tra gli scranni di Montecitorio. Vengono dunque fugati i dubbi che volevano un "ritorno" dell'ex presidente della Regione all'Ars. In casa Udc, sciolto il nodo legato a Drago (per il quale potrebbero aprirsi sinanche le porte dell'Europarlamento essendo il secondo dei non eletti dopo Lombardo che verosimilmente si dimetterà), rimane la vicenda "candidature". "Modica punta ad una candidatura vincente" è la filosofia dell'Udc della Contea. Il nome sarebbe quello del Sindaco, Piero Torchi, che potrebbe tornare laddove un modicano manca da ben 12 anni. Torchi ha però chiesto che sia il partito, nella sua interez-

za, ad indicarlo quale candidato. Qualora il primo cittadino fosse candidato, dovrebbe dimettersi dalla carica di Sindaco, entro domenica 2 marzo. Ed intanto in casa Udc si registra l'addio del consigliere Enzo Ruffino. Eletto nelle fi-

la di Iniziativa Popolare, nel corso della prossima seduta del Consiglio si dichiarerà indipendente. "Ritengo - spiega - di non poter più condividere con l'Udc le stesse posizioni o intenti senza venire meno al programma che avevo ela-

borato d'intesa con gli amici elettori". Ruffino ha annunciato anche di non essere disponibile ad una nuova candidatura in caso di rinnovo anticipato del consiglio comunale.

GIORGIO CARUSO

Modica Slitta a domani il direttivo, mentre Ruffino lascia il partito **L'Udc aspetta le scelte di Drago Torchi pronto alla volata per l'Ars**

Duccio Gennaro
MODICA

Tutto sospeso. L'assemblea cittadina dell'Udc si è aggiornata a sabato pomeriggio. Peppe Drago è impegnato a Roma per la definizione delle liste alle nazionali ed ha chiesto al segretario del partito, Gino Veneziano, di spostare i lavori. Due giorni in più per i dieci consiglieri comunali di palazzo S. Domenico ed i componenti del direttivo per dare una risposta univoca sul via libera alla candidatura di Piero Torchi alle regionali.

Non ci saranno comunque contraccolpi perché i consiglieri comunali sono orientati a dire di sì a Torchi anche se nel partito ci sono

frange, come "Iniziativa popolare", che ritengono che la permanenza di Torchi alla guida della città è prioritaria su tutto il resto.

Mentre Iniziativa popolare fa i suoi distinguo per Piero Torchi e Peppe Drago arriva anche la dichiarazione di indipendenza di Enzo Ruffino; il consigliere eletto nella lista di Iniziativa Popolare lascia l'Udc e si dichiara indipendente. «Non condivido più le posizioni del partito - spiega Ruffino - . Questa mia decisione non ha niente a che fare con l'attuale momento politico. In caso di rinnovo del consiglio comunale non mi candiderò più».

Torchi, dal suo canto, continua regolarmente la sua attività. Nel-



Giuseppe Drago, ancora in dubbio se candidarsi per Roma o Palermo

la sua agenda tuttavia gli impegni riguardanti inaugurazioni, presenze di vario tipo, attività di partito si sono inrensificati e questo potrebbe essere un segnale prima della sua uscita da palazzo S. Domenico, che dovrà essere comunque formalizzata prima di lunedì 3 marzo.

Se, come sembra, il leader Udc sarà riproposto alla Camera per la Sicilia orientale in posizione tale da avere garantito un posto al Parlamento, Torchi sarà sicuramente nella squadra Udc per Palermo. Torchi tuttavia vuole garanzie e sicurezze, che dovranno venire da Peppe Drago.

Anche nell'Mpa c'è fermento per la sorte di Riccardo Minardo, sospeso tra Roma, dove il parlamentare vorrebbe restare, e Palermo. Minardo ha contattato Vincenzo Pitino, ex Udc, consigliere provinciale. Pitino potrebbe essere infatti il candidato modicano Mpa per Palermo nel caso Minardo restasse a Roma. «



Sandro Gambuzza

LA CREDIBILITÀ A RISCHIO. Su rifiuti e gestione discarica il pesante monito del consigliere Gambuzza che critica il lavoro del tavolo di regia. Susino minaccia l'occupazione dell'impianto di San Biagio

«Comune fuori dal Cda di Ato ambiente» E il Patto per Scicli annuncia un presidio

SCICLI. (*pid*) Si inasprisce la vertenza-discarica. Il promotore di «Patto per Scicli», Franco Susino, annuncia che, insieme agli aderenti al Movimento, attuerà un presidio davanti ai cancelli di San Biagio, dal 29 febbraio, se l'Ato non manterrà gli impegni assunti sulla chiusura dell'impianto. E, intanto, c'è chi sollecita il Comune ad uscire dal Consiglio di Amministrazione dell'Ato-Ambiente Ragusa. A sostenerlo il consigliere comunale della lista civica "Comitato per Scicli", Sandro Gambuzza, secondo il quale le istituzioni locali, sulla discarica di San Biagio e sul destino dei rifiuti, in questi giorni stanno perdendo di credibilità.

"Le ultime notizie che giungono dai piani alti del "grattacielo" di Viale dei Platani, sede dell'Ato, stanno producendo un polverone politico e sociale che lascerà di sicuro forti tensioni nella nostra città - dice Gambuzza - sembra, infatti, che i buoni propositi e gli accordi sanciti in Prefettura, da tutti coloro che si sono impegnati nella questione legata all'utilizzo della discarica di San Biagio, siano stati "sconfessati" dal CdA dello stesso Ambito territoriale. Viene, in pratica, messa in discussione la chiusura di San Biagio per il 29 febbraio 2008 così come proposto dal presidente Gianni Vindigni. Oltre al solito rimbalzo delle responsabilità, ho assistito fino a qualche giorno fa ad analisi più o meno dotte sulle

ragioni e sulle cause, così come sulle soluzioni. Ma a questo punto ritengo che sia in gioco uno dei valori intrinseci alle istituzioni, la credibilità".

Non crede di andare giù pesante con queste riflessioni, consigliere Gambuzza?

"Credibile, come dice la parola stessa, è colui o colei che è in grado di far seguire delle azioni alle sue parole. Le istituzioni sono credibili se dopo aver lanciato un impegno dimostrano di es-

sere in grado di metterlo in pratica. Ecco perché il 29 febbraio 2008 la discarica di San Biagio dovrebbe chiudere. Soprattutto per difendere la credibilità delle istituzioni - dice - in caso contrario mi chiedo quale sia il senso di sedersi al tavolo con interlocutori incapaci non solo di mantenere le proprie promesse ma addirittura svolgere la propria funzione principale? Che senso ha continuare ad essere legati da un patto sociale che finisce per penalizza-

re una comunità socio come quella di Scicli? Stando così le cose non sarebbe forse più ragionevole dismettere la quota di partecipazione nell'Ato Ambiente e ritornare ai primi del 2007? Se le istituzioni non sono in grado di mantenere il monopolio della serietà all'interno dei propri confini, la propria credibilità sarà, infatti, ridotta ed a nulla servirà impegnarsi a svolgere missioni di "peace-keeping" all'esterno per ristabilirla".

PINELLA DRAGO

IL PROGETTO previsto sulla provinciale 67

Ispica, caso primogenitura per nuova area artigianale

ISPICA.(*sp*) La Confederazione Artigianato e Piccola e Media Impresa di Ispica, con una nota, torna a rivendicare la primogenitura sull'ambizioso progetto che prevede la creazione di una zona artigianale da insediare lungo la strada provinciale 67, Ispica-Pozzallo. "E' noto a tutti - dice la nota - l'impegno che in questi mesi abbiamo rivolto attraverso dei tavoli tecnici per la realizzazione dell'Area satellite ASI in territorio di Ispica. Oggi finalmente si sono poste le basi per una concreta realizzazione" in collaborazione con ASI ed Amministrazione comunale. Ma i tempi tecnici purtroppo si rivelano troppo lunghi. "Da

un anno a questa parte portiamo avanti l'esigenza e la fattibilità tecnica - continua il comunicato - di predisporre alle porte di Ispica un'area artigianale in sinergia con la futura area ASI". La CNA ha chiesto a tal proposito di separare l'iter burocratico riguardante il varo del nuovo piano regolatore attraverso la creazione di un canale privilegiato per la zona artigianale, metodo adottato di recente "per l'approvazione di alcune lottizzazioni private". Gli Amministratori avrebbero assicurato un intervento concreto in tal senso presso il presidente del consiglio comunale.

SALVATORE PUGLISI

Acate L'amministrazione punta a raggiungere il 45% in tempi assai rapidi **Il Comune all'Ato: si faccia la differenziata**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Il Comune si affida all'Ato Ambiente per far decollare la raccolta differenziata spinta, ossia quella porta a porta. La scelta è emersa nell'ultima seduta del consiglio comunale, che ha ratificato quanto già era stato approvato con il piano comunale della differenziata. «Il piano - spiega il sindaco Giovanni Caruso - partirà nei primi mesi del prossimo anno. Abbiamo optato per quella spinta perché bisogna recuperare un po' del tempo perduto. La speranza è che si possa arrivare da subito al 45 per cento».

Allo stato attuale, la differenziata è ferma all'uno per cento e riguarda solamente carta, plastica e vetro. A gestirla è la stessa ditta

che si occupa dello spazzamento e del ritiro. «Già dai prossimi mesi - fa presente il presidente del consiglio comunale Gaetano Masaracchio - partirà una campagna informativa e di sensibilizzazione curata dall'Ato ambiente e che coinvolgerà l'intera cittadinanza, scuole comprese. Una volta che si partirà con la differenziata, i costi non saranno più sulla base dei metri quadri per abitazione, ma a persona. L'aumento che inevitabilmente si determinerà dovrebbe essere circoscritto però ai primi tre anni. Dopo di che, venendo meno le spese aggiuntive per effetto dell'acquisto dei macchinari e considerando gli utili che verranno dal riciclaggio, i costi per i cittadini dovrebbero diminuire».

Il nuovo sistema prevede la consegna a domicilio di tre tipi di



Il presidente del Consiglio Gaetano Masaracchio

contenitori dove conferire gli umidi, la carta e la plastica. Tutto quello che non è previsto dalla differenziata sarà riposto in appositi contenitori che saranno dislocati nei vari quartieri. Per il vetro, si continueranno ad utilizzare le vecchie campane, che saranno potenziate. L'ottimismo del sindaco è dettato, come lui dice, dal fattore novità. «Sono convinto - aggiunge Caruso - che all'inizio ci sarà tanto entusiasmo, quello che accadrà successivamente, una volta passata la novità, è un po' difficile da prevedere anche se confido nei miei concittadini». Ed in effetti la domanda d'obbligo e che in questo caso riguarda anche gli altri Comuni, è quanto tempo ci vorrà per i cittadini, soprattutto anziani, ad abituarsi a dividere gli umidi? ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LOMBARDO

«Io non aspetto più vado avanti da solo»

ANDREA LODATO

CATANIA. Dicono che Silvio Berlusconi non ci sia rimasto per niente bene quando mercoledì pomeriggio, quasi all'improvviso, Raffaele Lombardo s'è alzato di scatto dalla poltrona, su cui era stato paziente a trattare e cercare di arrivare ad una soluzione possibile per la questione della sua candidatura alla Regione e dell'intesa con l'Udc, ha salutato e se n'è andato. Al tavolo delle trattative Lombardo passa per un giocatore freddo e sufficientemente cinico quando ci vuole nella politica, ma il tira e molla estenuante di questa vicenda senza fine, di quei veti palermitani incomprensibili, vista la determinazione mostrata a parole dai vertici romani a Palazzo Grazioli, gli avevano suggerito una ritirata strategica. Che Berlusconi, francamente, forse non s'aspettava.

Così tra mercoledì notte e per tutta la giornata di ieri il giro di telefonate è stato vorticoso. Cellulari perennemente occupati. Inutile anche provarci con il "recall". Da una telefonata all'altra, linea diretta Palazzo Grazioli-Palazzo Minoriti. Lombardo, però, era uscito mercoledì sera dal tunnel, quando appena atterrato a Catania aveva dettato la linea al suo portavoce, Nuccio Molino. Perentorio: «Moll, domenica assemblea congressuale. Apriamo la campagna elettorale».

Così ieri s'è vissuto sull'onda di questo salto in lungo fatto da Lombardo. E solo chi non lo conosce bene poteva non ipotizzare che andasse così. Perché se il ritardato accordo sta costringendo Berlusconi a rimandare il via al suo tour elettorale, visto che lui e tutti i suoi soci, da Fini a Calderoli, sono assediati dai giornalisti che si sono appassionati al caso Sicilia, ovvero al caso Miccichè, Lombardo ha fatto capire che per lui la que-

stione, sfilacciata sino a questo punto, non sarà d'impedimento per andare avanti. Anche da solo. Le dichiarazioni di ieri sono state, dal mattino sino alla diretta con il Tg1 delle 20, tutte dello stesso tenore e sotto il segno del "se": «Se il nostro Movimento potrà rappresentare il Centro Sud e le Isole, se avrà dei riscontri che ci soddisfano nel programma di governo, se si rilancerà lo statuto autonomistico

siciliano e sardo, se si mette su una coalizione che abbia un senso, e non capisco perché non si voglia l'Udc siciliano da parte di chi con l'Udc ha governato e continua a governare, allora sì, chiudiamo l'accordo per l'alleanza con il Pdl, che è a portata di mano».

E' a portata di mano, ancora, ma nelle ultime ore nell'apparentamento Berlusconi avrebbe anche fat-

to mettere nel conto la Dc di Pizza e qualcuno azzarda che anche Mastella ci avrebbe fatto un pensiero. Un'ipotesi, quella di Pizza, che c'era qualche settimana fa, ma che sembrava quasi decaduta con il passare dei giorni. Adesso ritorna e, inevitabilmente, rischia di limitare un po' lo spazio d'azione del Mpa, che Berlusconi aveva ragionevolmente molto allargato negli ultimi colloqui con Lombardo per creare una analogia politica territoriale con la Lega. Quindi un pomeriggio d'attesa, vissuta per nulla spasmodicamente, per capire e conoscere l'esito dell'ultimo faccia a faccia tra Berlusconi e Miccichè, che avrebbe messo, racconta qualcuno, sul tavolo del Cavaliere anche qualche sondaggio sul potenziale risultato che il Pdl otterrebbe in Sicilia senza centristi. Lui pensa che si possa vincere lo stesso, ma all'interno del Pdl stavolta i conti quasi sempre giusti di Gianfranco non convincono del tutto.

Ma più che attendere questo o quello, al quartier generale del Movimento per l'Autonomia si lavora già a tempo

pieno per la convention del Palasport di Acireale, domenica pomeriggio. Mobilitazione generale per Lombardo candidato alla presidenza della Regione siciliana. Perché, lo ripete sino alla noia, lui è candidato, del suo Movimento e dell'Udc. Con l'appoggio di Fini confermato da Vicenza.

L'accordo con Lombardo in Sicilia, dunque, lo spinge An, lo chiede l'Udc, nel Pdl lo vogliono in tanti, anche se Miccichè continua a chiamare a raccolta i suoi fedelissimi che rilanciano dichiarazioni di fuoco. Gli altri non parlano, tacciono Alfano e Castiglione, il coordinatore e il vice, che aveva fatto già tre giorni fa un'analisi politica logica dell'accordo che si stava chiudendo per la Regione. Lombardo, a questo punto, è rientrato nel suo mondo. Tranquillo e distaccato dai calcoli romani contaminati da quelli palermitani. Ad essere allertata, adesso, è solo la polizia municipale di Acireale: domenica al Tupparello si preannuncia la folla delle grandi occasioni. Le convention dei centristi e degli autonomisti in Sicilia non passano mai inosservate.

DA DOMENICA IN CAMPO

Il leader del Mpa rompe gli indugi: da domenica sarà campagna elettorale. Con lui l'Udc, ma anche Fini insiste per l'intesa regionale e il Pdl si divide sulla posizione di Miccichè

Presidente Autonomista

Raffaele Lombardo da domenica prossima sarà in campagna elettorale. Ad Acireale è stata fissata, infatti, la convention per lanciare la candidatura del leader del Mpa che è appoggiato anche dall'Udc. Rotti dunque gli indugi, Lombardo non intende aspettare che il Pdl risolva le sue beghe interne.

VERSO LE ELEZIONI. Non si scioglie il nodo della candidatura nel centrodestra alla presidenza della Regione Frenetici incontri a Palazzo Grazioli, ma l'annuncio non c'è. Il leader dell'Mpa in serata lancia l'ultimatum

Miccichè non molla, Berlusconi non decide E Lombardo avverte: con l'Udc o salta tutto

PALERMO. Berlusconi non decide. E il rebus della candidatura alla presidenza della Regione si allunga di un altro giorno. Effetto del pressing che anche ieri Gianfranco Miccichè ha esercitato sull'ex premier: poco più di un'ora di incontro a Palazzo Grazioli al termine del quale non è arrivato nessun annuncio sul sostegno del Pdl a Miccichè o a Raffaele Lombardo.

Motivo per cui in serata il fondatore dell'Mpa (con cui la trattativa non si è comunque interrotta) pone un ultimatum: «Se si mette in piedi una coalizione che abbia un senso, e a questo proposito non capisco perchè non si voglia l'Udc siciliano da parte di chi con l'Udc ha governato e continua a governare, allora chiudiamo l'accordo che è portata di mano». Passaggio cruciale, con cui Lombardo detta le condizioni: senza un accordo con l'Udc alle Regionali, salta anche l'intesa Mpa-Pdl per le Politiche. Che prevede il simbolo degli autonomisti accanto a quello di Fini e Berlusconi in tutto il Sud, come si farà con la Lega al Nord, e la certezza (almeno in base ai sondaggi) del premio di maggioranza siciliano per il Cavaliere al Senato e di una decina di parlamentari a Roma per l'Mpa. Lombardo ammette però al Tg1 che «qualche giorno fa l'accordo, grazie a tanta buona volontà, sembrava facile». Infine, anticipa: «Io in ogni caso vado avanti. La mia candidatura resta, aperta a chi vorrà sostenerla». Fra questi, in primis, c'è l'Udc di Cuffaro: vero motivo dello stallo in cui è piombata la trattativa a Roma.

È ancora una volta Gianfranco Miccichè il protagonista del pomeriggio. A Berlusconi ribadisce i suoi no a Cuffaro. Poi sul blog scrive: «Il Cavaliere ha capito il perché della mia battaglia vera contro il "cuffarismo", gli ho chiesto di non provare nemmeno a trattare e invece di sposare la nostra battaglia e schierarsi con noi. Non so se lo potrà fare. Conoscendolo, spero di sì. Abbracciandoci gli ho detto comunque che io non posso tradire un sogno».

Il presidente dell'Ars ottiene comunque un altro giorno di riflessione da parte di Berlusconi e registra con soddisfazione la decisione del partito - annunciata da Sandro Bondi - di escludere dalle liste gli inquisiti e chi ha procedimenti in cor-

so (tranne che per motivi politici: eccezione che consente di recuperare Marcello Dell'Utri, che Berlusconi iscrive a questa

categoria). Decisione che i più vicini uomini di Miccichè leggono anche come un veto a Cuffaro.

Berlusconi a sua volta è costretto a registrare il pressing degli alleati più importanti. Alleanza nazionale, con Gianfranco Fini e col segretario regionale Pippo Scalia, chiede di sciogliere le riserve: «Il nostro partito ha sempre lavorato per l'unità della coalizione e in questo senso ha espresso a tutti i livelli il proprio gradimento alla candidatura di Lombardo, su cui si è registrata la più ampia convergenza. Appare incomprensibile l'atteggiamento di Fi, a cui chiediamo di esprimersi in maniera netta, soprattutto ora che il Pd ha allargato all'estrema sinistra la coalizione». Va oltre l'assessore al Bilancio (di An) Guido Lo Porto, che in una lettera aperta accusa Miccichè di «cinismo e spregiudicatezza» e di aver «travalicato i limiti della ragion politica cercando di trarre profitto dal caso-Cuffaro». Per Lo Porto, Miccichè «insegue solo un risultato personale» e per questo motivo «dovrebbe fare un passo indietro». Miccichè incassa però il sostegno di Francesco Storace (La Destra): «La politica dei veti contro Miccichè ha il sapore della vendetta solo perchè lui ha avuto il coraggio di uscire fuori dal coro sulla vicenda Cuffaro».

GIACINTO PIPITONE

Sicilia. Possibile intesa con Musumeci se non arriva l'accordo con Lombardo

Miccichè tiene duro, il Cavaliere tentato dall'alleanza con la Destra

ROMA

Miccichè tiene duro e non ritira la candidatura a Governatore della Sicilia. Il faccia a faccia con Silvio Berlusconi ieri non sembra aver sortito al momento alcun effetto. Il cavaliere adesso deve decidere se abbandonare al suo destino l'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana e fondatore di Fi in Sicilia per dar corso all'accordo con l'Mpa di Raffaele Lombardo candidato anch'egli alla guida della regione e che ha già ricevuto il vialibera di An e Udc.

Ma è proprio l'accordo con il partito di Totò Cuffaro che Miccichè non digerisce e che invece per Lombardo è la conditio sine qua non per siglare l'intesa: «Mi alleano con il Pdl se c'è l'Udc e mi alleano con l'Udc se c'è il Pdl» diceva ieri dal suo blog.

Il presidente dell'Ars, tra i primi a chiedere le dimissioni dell'ex governatore, ha lanciato una vera e propria campagna contro il cuffarismo e si dichiara pronto a presentare la sua lista per la «rivoluzione siciliana». All'uscita da palazzo Grazioli Miccichè si è limitato a un no-comment («ho promesso di non fare dichiarazioni») ma da

quel che si apprende nelle due ore di colloquio con il cavaliere avrebbe tentato, sondaggi, alla mano di convincerlo che l'alleanza con Cuffaro può rivelarsi un boomerang e divenire incomprensibile per gli elettori.

Intanto però si studiano alternative. Se l'operazione con Lombardo alla fine dovesse salvare c'è chi sostiene che il Cavaliere

starebbe valutando anche l'ipotesi di coinvolgere la Destra di Storace che in Sicilia può contare sul pacchetto di voti messo a disposizione da Nello Musumeci.

Berlusconi si è preso una pausa di riflessione che molto probabilmente si concluderà già oggi. An preme perché si raggiunga l'accordo con il leader dell'Mpa. Fini ha detto che appoggerà la decisione del cavaliere, ma dalla Sicilia arrivano pesanti bordate contro Miccichè. In una lettera aperta, l'ex presidente dell'Ars di An Guido Lo Porto, attualmente assessore al Bilancio, accusa Miccichè di aver tenuto verso Cuffaro una condotta «cinica e spregiudicata» invitandolo a «farsi da parte». Toni diversi ma analogo contenuto è stato espresso anche dal coordinatore di An in Sicilia, Pippo Scalia, che rende esplicito l'appoggio a Lombardo e aggiunge: «Per tale ragione appare incomprensibile l'atteggiamento degli alleati di Fi ai quali chiediamo di esprimersi in maniera netta e inequivocabile sul candidato che il centrodestra e il Pdl dovranno sostenere per la Presidenza della Regione».

B.F.

LE FORZE IN CAMPO

44%

Mpa+Pdl

È quanto vale in Sicilia, secondo stime dell'Istituto Piepoli, l'alleanza del Pdl con l'Mpa di Lombardo (al 4,1 per cento)

10%

Udc

Il peso del partito di Casini

27%

Pd+Idv

La sommatoria tra Pd e diapistri. Un altro 8% andrebbe invece alla Sinistra Arcobaleno

[VERSO IL VOTO]

Berlusconi temporeggia, An in pressing

Miccichè a Palazzo Grazioli difende la candidatura a governatore. Gli alleati: «Posizione incomprensibile»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo avere pranzato e discusso a lungo con Gianfranco Miccichè, a Palazzo Grazioli, Silvio Berlusconi ha convocato per la tarda serata di ieri, il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, per tentare di trovare una soluzione alla complicata situazione siciliana. Miccichè, uscendo da Palazzo da Grazioli, non ha aperto bocca: «Ho solo promesso di non fare dichiarazioni». Però, era sorridente: «Cosa dev'essere fare, devo piangere?», ha risposto sibillantemente ai cronisti che lo attendevano all'uscita della residenza romana di Berlusconi, aggiungendo: «Certo che ci rivedremo con il presidente. Chissà quante volte capiterà nella vita».

Parole che si prestano a diverse interpretazioni. Chi ha voluto cogliere nel silenzio di Miccichè una sorta di sottomissione alla volontà di Berlusconi, che non vuole rischiare la vittoria in Sicilia e conseguentemente si aspettava l'annuncio del rinnovato accordo con il leader dell'Mpa e, dunque con l'Udc, è rimasto deluso. Da parte del Cavaliere, che nel frattempo è stato impe-

gnato nelle vicende politiche nazionali, non è arrivato alcun messaggio né diretto né indiretto. Probabilmente, Berlusconi ha deciso di riflettere ulteriormente sugli argomenti messi sul tavolo da Miccichè che non ha alcuna intenzione di desistere dal proposito di candidarsi alla presidenza della Regione.

Il silenzio di Forza Italia aveva indotto, nella mattinata, il segretario regionale di An, Pippo Scalia, a chiedere chiarezza agli ormai compagni di strada del Pdl, sottolineando che Alleanza nazionale, «ha sempre palesato il proprio vincolo di rispetto alla coalizione e in questo senso ha espresso in tutte le sedi e a tutti i livelli il proprio gradimento alla candidatura di Raffaele Lombardo sul cui nome si è registrata la più ampia convergenza. Per tale ragione - ha aggiunto - appare incomprensibile l'atteggiamento degli alleati di Forza Italia ai quali chiediamo di esprimersi in maniera netta e inequivocabile sul candi-

dato che il centrodestra e il Pdl dovranno sostenere per la presidenza della Regione, ancor più adesso che il Pd, allargato alla sinistra estrema, ha ufficializzato la sua candidatura».

Anche il leader di An Gianfranco Fini, da Vicenza, ha auspicato una rapida chiusura delle trattative: «Sono in corso ancora gli ultimi incontri, mi auguro che il nodo possa essere sciolto quanto prima in modo positivo con un accordo non solo nel Pdl, ma anche con l'Mpa di

Raffaele Lombardo».

Ma se Fini e Scalia spingono sull'accordo con Lombardo, ignorando Gianfranco Miccichè, un invito a farsi da parte al presidente dell'Ars è arrivato dal suo predecessore e assessore al Bilancio, Guido Lo Porto, che gli ha scritto una lettera aperta pubblicata sul periodico il «Siciliano», diretto dallo stesso Lo Porto. «A volte - si legge nella missiva - accade che un passo indietro valga e renda più di cento passi avanti, senza rinunciare alla

vigilanza, alla presenza, alla feconda produzione di una politica per la Sicilia». Per Lo Porto, inoltre, «è vecchia come il cucco la tentazione di farsi largo sbracciando in danno di amici e colleghi, purché vengano rispettate le regole del vivere civile e di comportamenti cavallereschi, senza i quali la gara diventa scorretta e appare intollerabile a quanti amano azioni leali e trasparenti». Lo Porto, che paragona gli avvenimenti politici degli ultimi giorni alla tela di Penelope, con accordi fatti e

disfatti, non usa parole tenere nei confronti di Miccichè: «Se non puoi o non vuoi riempire di contenuti la tua unilaterale proposta, che allo stato si presenta come mera proposizione di te stesso, non resta altro che la creazione di una polverosa confusione dalla quale sarà difficile districarsi».

Gli interventi di Fini, Scalia e Lo Porto - i primi due insistono su Lombardo, il terzo chiede un passo indietro - sembrano voler dire che, nel caso in cui nel Pdl dovesse prevalere l'ipotesi di non apparentarsi con l'Mpa per le elezioni politiche e di non sostenere la candidatura di Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione, non sarebbero disposti ad appoggiare Gianfranco Miccichè, che tra l'altro troverebbe un certo ostracismo anche all'interno di Forza Italia.

E, comunque, il centrodestra andrebbe alle elezioni diviso e dovendo fare i conti con la forte candidatura di Anna Finocchiaro. Ma Berlusconi dovrebbe anche rinunciare ai voti del movimento autonomista e dell'Udc che al Senato potrebbero rivelarsi di vitale importanza per la riconquista di Palazzo Chigi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE

E quattro, altro big in fuga dall'Udc per approdare al Pdl

PALERMO. L'Udc siciliana perde un altro big. Il trapanese Francesco Paolo Lucchese ha lasciato il partito per approdare al Pdl di Berlusconi e Fini.

Lucchese, che in realtà è nato ad Alcamo, è uno dei deputati di lungo corso dello Scudocrociato con alle spalle quattro legislature: è amico personale di Casini, che nel gennaio scorso venne appositamente in Sicilia per partecipare alla festa per il suo anniversario di matrimonio. «La fedeltà al progetto politico del Polo, cui ho aderito 14 anni fa - spiega Lucchese -, e, soprattutto, la volontà di non tradire il mio fedele e costante elettorato, mi inducono a lasciare l'Udc». Per Lucchese, l'attuale legge elettorale «non consente il miraggio di una terza forza» (chiaro riferimento alla corsa solitaria di Casini). L'addio di Lucchese all'Udc è il quarto in pochi giorni. I primi a lasciare erano stati i dirigenti catanesi Filippo Drago e Fabio Mancuso, divenuti sostenitori del progetto di Miccichè. Anche a Enna l'Udc ha perso il segretario provinciale, Giovanni Palermo. Dietro il suo addio ci sarebbe anche in questo ca-

so Miccichè, malgrado Palermo abbia smentito. Il segretario regionale, Saverio Romano, aveva parlato di «traditori».

Mentre ieri il segretario nazionale, Lorenzo Cesa, ha usato l'ironia nei confronti di Lucchese: «Caro Paolino, comprendo perfettamente la tua scelta dopo la nostra decisione di escluderti dalle liste. Spero che gli amici del Pdl possano assicurarti il seggio e opereremo fin dalle prossime ore per fornirti adeguate raccomandazioni». Secca la replica: «Cesa ha la cultura della raccomandazione ma io non ho mai chiesto la conferma della candidatura». La mossa di Lucchese ha suscitato il plauso di un big trapanese del Pdl, Tonino D'Alì: «Sarebbe auspicabile che il suo esempio fosse seguito da tanti altri esponenti della Cdl». **GIA. PI.**

LAURICELLA JR NELL'MPA

Lucchese passa dall'Udc al Pdl

Francesco Paolo Lucchese, deputato siciliano alla Camera, lascia l'Udc e aderisce al Pdl. E subito sono scintille tra lui e il segretario nazionale del suo ex partito, Lorenzo Cesa che commenta con ironia quest'altra defezione: «Caro Paolino, comprendo perfettamente la tua scelta di lasciare l'Udc dopo la nostra decisione di escluderti dalle liste, cosa che ti era stata preannunciata nei giorni scorsi. Spero che gli amici del Pdl possano assicurarti quel seggio che meriti e, in questo senso, opereremo fin dalle prossime ore per fornirti adeguate raccomandazioni».

«La fedeltà al progetto politico del Polo della libertà – replica Lucchese – cui ho aderito 14 anni fa, e, soprattutto, la volontà di non tradire il mio fedele e costante elettorato, mi inducono a lasciare l'Udc. Ma l'onorevole Cesa usa toni volgari e del tutto inaccettabili nella dialettica politica. Sa benissimo che io non ho mai chiesto la conferma della mia candidatura nelle liste dell'Udc e quindi che non ho ricevuto alcun rifiuto».

La decisione dell'«amico» Lucchese ha avuto l'apprezzamento del senatore Antonio d'Alì (Fi): «Gli fa onore la proclamata fedeltà all'elettorato che in questi anni l'ha sempre premiato e trovo che sia un'analisi attenta e acuta la considerazione sulla legge elettorale che non consente di disperdere le energie dei moderati e dei liberali in una terza forza. Sarebbe auspicabile che il suo esempio fosse seguito, con altrettanta saggezza, da tanti altri esponenti della Cdl».

«L'on. Paolo Lucchese, uomo di specchiata onestà, di rara coerenza politica ed uno dei primi cinque deputati per presenza in Aula, in commissione e per l'attività svolta in Parlamento, non merita l'ironia con la quale il segretario politico dell'Udc, Lorenzo Cesa, commenta la sua lettera di dimissioni dall'Udc», così Emerenzio Barbieri, parlamentare dei Popolari-liberali vicino a Giovanardi, a difesa della scelta di Lucchese di lasciare l'Udc per passare al Pdl. «Ci sarà pure un motivo – insiste Barbieri – per il quale tante persone per bene se ne sono andate, se ne vanno e se ne andranno dall'Udc mentre in quel partito non tutti possono vantare la specchiata onestà, la coerenza politica, e l'attività parlamentare dell'on. Lucchese».

Intanto, Giuseppe Lauricella (nel 2006 candidato alle regionali nella lista Ds di Agrigento), figlio dell'ex presidente dell'Ars Salvatore, e la componente socialista siciliana che a lui fa capo hanno lasciato lo Sdi e aderito al Mpa, dopo un incontro con Raffaele Lombardo.

La "nomination" per Palazzo d'Orleans Eppure l'ex presidente "vasa-vasa" ha un "intrasferibile" seguito elettorale in tutta la Sicilia

A Miccichè Cuffaro non va proprio giù

Ma An dà segni di nervosismo nei confronti di Fi. Lo Porto: Gianfranco, hai una condotta cinica

PALERMO. Tace Miccichè che parlerà solo oggi, dopo un silenzio che, per un comunicatore a raffica del suo calibro, gli sarà costato parecchio. Parla, invece, Lombardo e annuncia che lui un passo indietro non ha nessuna intenzione di farlo. I due litiganti dell'area del centrodestra si preparano al braccio di ferro finale, restando, in apparenza, sulle proprie posizioni.

Ma qualcosa nei palazzi di Palermo dove si decidono le sorti di una Regione che conta più di quattro milioni di abitanti, sembra muoversi.

Ieri i rumors riguardavano proprio Totò Cuffaro, l'uomo a cui tutto riconoscono di avere un "intrasferibile" seguito elettorale. Non solo per confermare che Miccichè non ha nessuna voglia di intavolare un'alleanza con lui, ma che il problema della sua candidatura comincerebbe a porre problemi allo stesso Casini.

La colpa, se di colpa si può parlare, riguarda il fatto che sia le politiche e le regionali si svolgono negli stessi giorni, il 13 e 14 aprile, e uno degli argomenti che i sondaggisti segnalano ai leader politici, è proprio quello dei candidati senza carichi pendenti. E Cuffaro un carico l'ha e anche pesante. Può Casini far finta di nulla, si dice in alcuni ambienti ben informati della capitale dell'Isola?

Torniamo a Miccichè che dovrebbe rompere il suo silenzio stampa stamattina. Ieri il presidente dell'Ars ha incontrato per oltre due ore Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli.

All'uscita Miccichè non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito al colloquio.

«Ho solo promesso di non fare dichiarazioni», ha affermato l'esponente di Forza Italia ai cronisti. A chi sottolinea l'espressione sorridente, aggiunge: «Cosa devo fare, devo piangere?». Sibillino infine anche quando gli è stato chiesto se siano in programma nuovi incontri: «Certo - dice - che dobbiamo rivederci. Chissà quante volte capiterà nella vita».

Chi ha confidato ai suoi che non ha voglia d'incontrare al momento Berlusconi è stato invece Raffaele Lombardo, il quale ieri sera ha avuto una vetrina impor-

tante: quella del Tg1 delle 20. «La mia condizione è che si realizzi un'alleanza tra le forze politiche che governano fino a oggi la Regione siciliana, in questa giunta regionale convivono partiti e uomini che invece a Roma non si ritrovano più», ha detto Lombardo, in collegamento da Catania.

Per potere trovare l'intesa, Lombardo ha posto «un'altra condizione» che «riguarda le elezioni politiche, perché il nostro simbolo e la nostra proposta poli-

tica trovi spazio nel programma del Pdl». «Se c'è un poco di buona volontà, come sembrava che ci fosse qualche giorno fa, l'accordo si può fare», ha aggiunto Lombardo.

«Comunque c'è una certezza - ha concluso - Ho girato le nove province siciliane e ho incontrato almeno 10 mila persone, ne vedrò altre domenica pomeriggio ad Acireale per rilanciare una candidatura che comunque non si ritira».

Poche ore prima il leader dell'Mpa aveva affermato che «se il nostro Movimento potrà rappresentare il centro sud e le isole, se avrà dei riscontri che ci soddisfano nel programma di governo, se si rilancerà lo statuto autonomistico siciliano e sardo, se si mette su una coalizione che ab-

bia un senso (non capisco perché non si voglia l'Udc siciliano da parte di chi con l'Udc ha governato e continua a governare), allora sì, chiudiamo l'accordo per l'alleanza, che è a portata di mano».

Lombardo ha avuto ieri un appoggio da Alleanza nazionale. «Nella scelta del candidato del centrodestra per la Presidenza della Regione, per Alleanza Nazionale, l'unità della coalizione è sempre stato un valore e come tale è diventato oggi la colonna portante di tutto il progetto legato al Pdl», ha affermato il coordinatore regionale di An Pippo Scaglia.

«Alleanza Nazionale - continua - ha sempre palesato il proprio vincolo di rispetto alla coalizione e in questo senso ha espresso in tutte le sedi e a tutti i livelli il

proprio gradimento alla candidatura di Raffaele Lombardo sul cui nome si è registrata la più ampia convergenza».

«Per tale ragione - conclude - appare incomprensibile l'atteggiamento degli alleati di Forza Italia ai quali chiediamo di esprimersi in maniera netta e inequivocabile sul candidato che il centrodestra e il Pdl dovranno sostenere per la Presidenza della Regione, ancor di più adesso che il Pd allargato all'estrema sinistra ha ufficializzato la propria candidatura».

Più duro, l'assessore regionale al Bilancio, Guido Lo Porto (An), che in una lettera aperta al Miccichè definisce la condotta che l'esponente di Forza Italia ha tenuto durante il processo Cuffaro, «altamente cinica e spregiudica-

ta».

Nella missiva, Lo Porto afferma che «non è possibile che nel giro di un mese i rapporti all'interno della Cdl si siano tanto alterati da produrre l'irreversibile rottura attualmente sotto gli occhi di tutti. Non è possibile che tanta rabbiosa acredine sia esplosa, malgrado anni di feconda collaborazione, e tanta irrispettosa polemica abbia inondato le pagine dei giornali. Non è possibile tutto ciò senza che esistano ragioni ben profonde e retroscena che, ora, proviamo a smascherare».

«È vecchia come il cucco - aggiunge - la tentazione di farsi largo sbracciando in danno di amici e colleghi, purché tuttravia vengano rispettate le regole del vivere civile. Avere infierito, da questo momento, contro Cuffaro, portando a compimento un'operazione di demolizione iniziata prima, quando il dito fu rivolto contro il "cuffarismo", è apparsa cosa altamente cinica e spregiudicata, perché vengono travalicati i limiti della ragion politica quando maramaldescamente si trae profitto dall'apparente debolezza dell'avversario».

«Al punto in cui siamo arrivati, la decomposizione del quadro è completa. Tu, invece - osserva Lo Porto -, persegui un tuo progetto sedicente rivoluzionario, in barba a ogni etica di alleanza, scopertamente privo di prospettive, se non quelle del tuo risultato personale».

«A volte accade che un passo indietro valga e renda più di cento passi avanti», conclude Lo Porto.

CENTROSINISTRA. I nodi: doppia candidatura della Finocchiaro, programma e numero di liste del partito di Veltroni

Slitta l'accordo fra Pd e «cespugli»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Mare mosso nel centrosinistra. Era nell'aria da parecchi giorni. Doppia candidatura di Anna Finocchiaro al Senato e alla presidenza della Regione, programma e presentazione di tre liste del Pd per le elezioni regionali, sono la causa del nulla di fatto del primo incontro di ieri dei massimi esponenti del centrosinistra siciliano. Ogni decisione è stata rinviata alla prossima settimana e conseguentemente è stata differita la conferenza stampa prevista per oggi. Bocche cucite alla fine dell'incontro. L'unico a parlare è stato il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese: «La candidatura della Finocchiaro è certa e non ha bisogno di ulteriori ufficializzazioni. Si tratta solo di aggiustamenti tecnici».

Sulla candidatura della Finocchiaro, in effetti, non ci sono dubbi da parecchi giorni. Perché

il segretario regionale del Pd l'ha voluto ribadire, se si tratta «solo di aggiustamenti tecnici»? Che poi proprio tecnici non sembrano. Come detto, per i segretari dell'estrema sinistra, sarebbe «un brutto segnale» la doppia candidatura della Finocchiaro alla presidenza della Regione e al Senato in Sicilia. Per la Finocchiaro è un paracadute in caso di sconfitta per la presidenza della Regione. Per la sinistra è preoccupante l'effetto trascinamento. Ma si potrà candidare in altre parti d'Italia.

Inoltre, per i segretari siciliani della Sinistra Arcobaleno, è necessario partire dal programma partecipato redatto da Rita Borsellino e chiarire, bene, alcuni punti come il «no» alla realizzazione dei termovalorizzatori. Inoltre, per la Sinistra Arcobaleno sarebbe penalizzante la presentazione di tre liste del Pd: quella con il simbolo del partito, una lista del presidente e una terza. Il sistema elettorale siciliano, come è noto, prevede uno sbarramento su scala regionale del 5% e un sistema di distribu-

PROBLEMI POLITICI

Per Genovese si tratta di «aggiustamenti tecnici», ma i partiti minori temono di non ottenere seggi in sei province

zione dei resti su base provinciale. Quest'ultimo meccanismo, secondo i cespugli, impedirebbe ai candidati dei piccoli partiti di ottenere seggi addirittura in sei delle nove province. Come si vede, si tratta di problemi squisitamente politici. Altro che tecnici!

Quello di ieri è stato il primo incontro ufficiale da quando il capogruppo del Pd al Senato ha annunciato di accettare la candidatura alla presidenza della Regione. Ma non si è parlato di formazione delle liste: tra queste, in base alla legge elettorale regionale, il cosiddetto listino del premio di maggioranza, in cui entrano candidati di tutta la coalizione. Non se ne parlerà fin quando non saranno sciolti i primi nodi politici. All'incontro era presente Rita Borsellino, chiamata dalla Finocchiaro a collaborare al suo progetto. L'ipotesi è che la Borsellino (sarà candidata della Sinistra Arcobaleno) assuma la presidenza dell'Ars.

VERSO LE ELEZIONI. Il vertice con la Finocchiaro si è arenato sul numero delle liste. Col nuovo regolamento fuori personaggi come Mattarella e Cardinale. Numerose le richieste di deroga al limite dei tre mandati

Sicilia, tra esclusioni eccellenti e proroghe Le candidature agitano il centrosinistra

PALERMO. (ato) Non c'è accordo tra Partito democratico e Sinistra Arcobaleno su numero e criteri di composizione delle liste. Ma monta pure la protesta all'interno del Pd. La giornata era iniziata nel segno dell'ottimismo, con Anna Finocchiaro e Rita Borsellino che a piedi raggiungono la sede dell'ex Margherita a Palermo, la loro prima passeggiata da candidate tra la gente, un anticipo della campagna elettorale vera e propria. Il vertice del centrosinistra che le aspetta è affollato, non ci sono solo il segretario del Pd e dei quattro partiti che compongono la Sinistra Arcobaleno, ma anche vicesegretari regionali come Tonino Russo (Pd), esponenti dei partiti alleati come Leoluca Orlando (Idv), deputati nazionali come Giuseppe Lumia e regionali come Lillo Speciale, pure il coordinatore cittadino Ninni Terminelli (Pd) che sembra voglia essere candidato alla Camera. Accantati a Rita Borsellino c'è il coordinatore del movimento «Un'altra storia» Alfio Foti.

Quale sarà l'argomento principale della riunione si comprende subito dalla distribuzione a tutti i partecipanti del nuovo regolamento del Pd per la scelta delle candidature. Ma il vertice si è arenato un passo prima ancora, sul numero delle liste che il Pd vuole presentare, tra due e tre (quella del Pd, del Pd per il presidente e del Presidente) che depotenzierebbero, sostengono a Sinistra, quelle della Sinistra Arcobaleno che si ritroverebbero con meno eletti. «Non è in discussione il nome della Finocchiaro», precisa Rosario Rappa, segretario regionale di Rifondazione comunista. Aperti quindi tavoli di approfondimento tecnico sulle liste. Presentazione del tandem rinviato così alla prossima settimana.

Nel regolamento del Pd c'è l'ormai noto limite massimo di tre mandati per potere essere ricandidati. La possibilità di deroga alla norma è fissata solo per alcune figure istituzionali e non oltre il 10% delle candidature. In Sicilia questo significa che sono fuori due veterani del Parlamento come Sergio Mattarella e Salvatore Cardinale. Solo per fare il nome di due esclusi ormai certi. Molti altri sono in cerca di proroga. Inoltre c'è tutto un folto gruppo di dirigenti del Pd che vuole un posto a Roma. Troppi secondo il deputato regionale dello stesso Pd, Pino Apprendi. «È troppo comodo cercare di correre per le nazionali, dove non c'è bisogno di confrontarsi ma basta essere "nominati" - afferma Apprendi -. L'attuale legge

elettorale, infatti, che ha abolito il voto di preferenza, rischia di creare uno scollamento tra i candidati e la volontà dei cittadini. Al momento ci sfuggono luogo e criteri che guidano la selezione delle candidature».

Apprendi propone inoltre che i dirigenti del Pd, sia

**Il deputato regionale del Pd Apprendi: troppi dirigenti vogliono il posto sicuro alle nazionali
I giovani: basta coi soliti nomi, dateci più spazio**

quelli che ricoprono cariche istituzionali all'interno dei consigli comunali e provinciali, sia quelli a capo del partito, si candidino nelle liste che andranno a comporre la coalizione a sostegno di Anna Finocchiaro perché

scendendo in campo in prima persona. Attualmente invece sia il segretario regionale del Pd Genovese che il suo vice Russo, ad esempio, sono tra i nomi più accreditati per le politiche.

Anche tra i giovani del Pd c'è malumore. Il consigliere comunale Davide Faraone che vuole correre per la Regione, ha lanciato un appello affinché nelle liste delle elezioni regionali, subito dopo i capilista, compaiano i nomi di molti giovani. «La Sicilia non ha bisogno dei "soliti noti" - dichiara Faraone - ma di forti segnali di cambiamento». Le richieste di deroghe al limite dei tre mandati sembra che siano talmente tante che ieri mattina, a margine del vertice del centrosinistra, circolava la domanda se in Sicilia tale regolamento sarà mai alla fine applicato.

ALMA TORRETTA

IERI SOPRALLUOGO. Via libera ai cantieri **Cassibile-Rosolini, oggi operai al lavoro per aprire il tratto dell'autostrada**

SIRACUSA. (*pl*) Sopralluogo ieri mattina lungo l'autostrada Siracusa-Rosolini da parte del responsabile dell'area tecnica del Cas, Felice Siracusa, e dei tecnici delle imprese che si occuperanno dei lavori di sistemazione e manutenzione sull'asse viario. Lavori finalizzati all'apertura entro il 10 marzo del tratto fino a Noto, ed entro il 30 aprile del lotto fino a Rosolini. Contestualmente è stato notificato negli uffici di presidenza del Cas di Messina il provvedimento del governo regionale con cui si autorizzano una serie di "spese straordinarie". «Il Cas - ha detto Fernando Cammisuli, componente il consiglio

di amministrazione del consorzio - ha la disponibilità di 200 mila euro; metà servirà per i lavori sull'autostrada siracusana». Il vicepresidente del Cas Giuseppe Faraone ha convocato per lunedì prossimo il consiglio di amministrazione, e l'assemblea per il giorno dopo. In discussione le spese per la Cassibile-Noto. Cammisuli ha reso noto che già oggi arriveranno sugli svincoli di Cassibile le prime squadre di operai. Intanto il Comitato promotore per l'apertura dell'autostrada ha espresso dubbi sul rispetto delle scadenze fornite dal Cas, e prospettato altre proteste.

Consulenze a Messina Corte dei Conti assolve il presidente Leonardi

PALERMO. (ima) Assolto dalla Corte dei conti il presidente della Provincia di Messina per aver affidato ad un consulente il progetto di una consulta giovanile quando ricopriva la carica di sindaco di Messina. Si chiude in senso opposto questo procedimento davanti ai giudici contabili, rispetto alla condanna di alcuni giorni fa per altri due consulenze contestate al presidente Salvatore Leonardi. In questo caso il pm della procura della Corte dei conti aveva sostenuto che l'incarico all'avvocato Francesco Gallo e le proroghe del medesimo «sarebbero stati conferiti e gestiti illegittimamente dal sindaco Leonardi, per un danno all'ente di appartenenza, allo stato, stimabile, in 129 mila euro oltre rivalutazione e interessi legali». Per il pm della procura, il legislatore non si è limitato a prevedere le varie tipologie di "esternalizzazione", ma le ha rigorosamente disciplinate, ponendo alla discrezionalità degli amministratori degli argini. Inoltre, il potere discrezionale per la nomina degli esperti non risulta svincolato dal rispetto del canone costituzionale di buona amministrazione e costituiscono fondamentale emanazione, divenendo limiti esterni di carattere generale della discrezionalità amministrativa, pienamente sindacabili nel giudizio di responsabilità amministrativa essendo limiti di legittimità. Per i giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei Corti presieduto da Salvatore Cultrera (Relatore Vincenzo Lo Presti e referendario Guido Petrigli) hanno assolto Salvatore Leonardi. «Dagli atti risulta - si legge nella sentenza - che l'attività svolta dall'avvocato Gallo è stata corposa e rilevante».

IMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

PERSONALE/ Corsia preferenziale per categorie protette e contratti di formazione e lavoro

Stabilizzazioni, percorso a ostacoli

Le procedure sono all'ultimo posto nelle priorità degli enti

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

È un percorso a ostacoli la procedura per la stabilizzazione dei precari. Nonostante la legge 244/2007 abbia ampliato notevolmente le possibilità di stabilizzare, con il chiaro intento di favorire l'assorbimento più ampio possibile di precari nelle file della pubblica amministrazione, l'assunzione derivante dal processo di stabilizzazione deve essere considerata l'ultima, nell'ordine di priorità che un'amministrazione è tenuta a seguire.

Facoltatività e programmazione. Nell'ambito delle amministrazioni locali, occorre in primo luogo precisare che la stabilizzazione è una facoltà e non un obbligo, come ha confermato la sentenza del Tar Veneto, sezione II, del 19 ottobre 2007, n. 3342.

Dunque, se non viene esercitata tale facoltà, l'ente non deve stabilizzare, né porre in essere la programmazione triennale finalizzata alle stabilizzazioni, prevista dall'articolo 3, comma 94, della legge 244/2007. La facoltà di stabilizzare non può essere esercitata attraverso un'espressa previsione, da inserire nella programmazione triennale delle assunzioni, che indichi lo strumento della stabilizzazione tra quelli utilizzati, per la copertura di posti vacanti della dotazione organica. Allo scopo di evitare che le stabilizzazioni determinino un illegittimo e illogico allentamento dei vincoli finanziari e programmatici, ovviamente i posti vacanti da coprire debbono risultare della medesima categoria e del profilo professionale corrispondenti alla posizione lavorativa coperta dai lavoratori flessibili interessati. La stabilizzazione in profili differenti della medesima categoria pare una contraddizione in termini, visto che non valorizzerebbe la professionalità acquisita, unico elemento che può giustificare una modalità di assunzione fortemente derogatoria rispetto al concorso pubblico. Non è ovviamente possibile attribuire, per effetto della stabilizzazione, agli interessati posti di categoria superiore, ma considerando che la stabilizzazione consiste nell'inserimento stabile nella dotazione organica di un lavoratore, anche la stabilizzazione in posti di categoria inferiore appare un'illegittima contraddizione in termini.

Subordinazione alle categorie protette. Adottata la programmazione delle assunzioni, le stabilizzazioni, tuttavia, scontano un ordine di priorità molto basso, dovendo l'amministrazione procedere preventivamente in altro modo. Priorità assoluta, per esempio, spetta alle assunzioni delle categorie protette, ovviamente se l'ente risulta obbligato a tale scopo. Le tutele disposte

dalla legge 68/1999 ai disabili e agli altri lavoratori rientranti nelle categorie protette, costituendo un obbligo preciso anche per le pubbliche amministrazioni, le vincolano in primo luogo ad assumere tali categorie, prima di qualsiasi altro lavoratore, compresi i precari.

Subordinazione alle trasformazioni del part-time in tempo pieno. Elevato ordine di priorità spetta anche alla trasformazione del rapporto a tempo parziale, in rapporto a tempo pieno. Si tratta, infatti, di una manovra che non comporta assunzione, ma aumenta la produttività dell'ente, senza incrementare eccessivamente la spesa di personale.

Subordinazione alla trasformazione dei Cfl. Non appare possibile per gli enti stabilizzare precari, prima di aver trasformato i contratti di formazione e lavoro, nei confronti dei dipendenti sui quali si siano espressamente pronunciati per l'attribuzione del beneficio.

La trasformazione del Cfl, se espressamente disposta dall'ente, costituisce un diritto dell'in-



teressato, posizione giuridica più forte dell'aspettativa di mero fatto alla stabilizzazione, che caratterizza la posizione dei lavoratori flessibili degli enti locali. Se l'ente disponesse di un solo posto vacante, non potrebbe che destinarlo alla trasformazione del Cfl, non potendo pregiudicare il diritto dell'interessato alla situazione straordinaria della stabilizzazione.

Subordinazione alle assunzioni per mobilità volontaria. I posti vacanti della dotazione organica debbono prioritariamente sempre essere ricoperti mediante mobilità,

sia che determinati posti siano considerati da coprire con tale istituto espressamente, sia che la programmazione delle assunzioni non lo preveda esplicitamente. Prima di procedere ai concorsi, infatti, occorre attivare l'esperimento della procedura di mobilità volontaria, come prevede l'articolo 1, comma 98, della legge 311/2004 e ai sensi dell'articolo 30, comma 2, dlgs 165/2001, che pone esplicitamente il principio del previo esperimento di mobilità rispetto al reclutamento di nuovo personale.

Subordinazione all'assunzione dei vincitori di concor-

si già indetti. Le stabilizzazioni vengono, ancora, necessariamente dopo l'attuazione di procedure concorsuali concluse. I vincitori dei concorsi, infatti, sono reclutati con una forma selettiva conforme e prevista dall'articolo 97, comma 3, della Costituzione. Tale forma di assunzione deve necessariamente prevalere, dunque, su un sistema del tutto derogatorio, come la stabilizzazione, sulla cui legittimità costituzionale sono mossi, correttamente, fondati dubbi.

Subordinazione all'assunzione per scorrimento di graduatorie già vigenti. Lo stesso vale per la possibilità di assumere mediante scorrimento della graduatoria. Gli idonei hanno superato forme di reclutamento ordinarie e non straordinarie.

Subordinazione all'assunzione dei vincitori di progressioni verticali già indette. Anche in questo caso, la stabilizzazione è recessiva. La progressione verticale viene attivata, per esigenze organizzative, una volta valutata la sussistenza potenziale di professionalità interne, capaci di coprire un posto vacante.

FINANZIARIA 2008/ Come cambia il bilancio con la novità della competenza mista

Patto, programmazione doppia

Per le previsioni di entrate e uscite non basta il trend storico

**DI GIUSEPPE MUNAPO
E LUIGI PAGLUCA**

Le nuove norme sul patto di stabilità interno, prevedendo che al bilancio di previsione venga allegato un apposito prospetto contenente le previsioni di competenza, per la parte corrente, e di cassa, per la parte degli investimenti, ai fini della determinazione dell'obiettivo programmatico con il metodo della «competenza mista» (novità della Finanziaria 2008), obbligano così di fatto gli enti ad elaborare un ulteriore documento di programmazione.

Infatti, data l'atipicità delle politiche degli investimenti, non sarà possibile elaborare le previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale in relazione al trend storico degli incassi e dei pagamenti, ma si dovrà procedere in modo analitico: il settore finanziario

infatti dovrà elaborare i flussi di cassa in collaborazione con il settore tecnico che indicherà la tempistica dei pagamenti in base alla programmazione delle opere e dei lavori d'investimento. Nell'elaborare il prospetto dei flussi di cassa si dovrà pertanto tenere conto:

- per quanto riguarda la spesa, dei pagamenti degli stati d'avanzamento di lavori già autorizzati (residui 2007 e precedenti), nonché dei pagamenti prevedibili sulle opere e lavori da realizzare negli anni 2008-2010, avendo riguardo all'approvazione definitiva del piano triennale dei lavori pubblici (in sede di approvazione del bilancio), nonché alle opere programmate in conto capitale e stanziare nel bilancio (ancorché non inserite nel programma triennale dei lavori pubblici in quanto inferiori a euro 100.000 di valore);

- per quanto riguarda le en-

trate, alle proiezioni sull'andamento delle riscossioni dei proventi delle concessioni edilizie, dei contributi finalizzati e delle altre entrate tipiche di conto capitale. In tale contesto è opportuno che il dirigente del settore tecnico e quello del settore finanziario rilascino un'apposita attestazione indirizzata altresì alla giunta e all'organo di revisione, nella quale siano indicate le modalità e i criteri utilizzati nella determinazione dei flussi di cassa, con in allegato la stima degli stessi (per singolo lavoro e/o opere e, cumulativamente, per intervento).

È altresì opportuno dare evidenza che per i pagamenti di opere a residuo finanziati con entrate proprie, la copertura di cassa avviene con le riscossioni di oneri o altre entrate proprie dell'anno in cui avvengono i pagamenti medesimi, posto che per questo tipo di entrate vale

il principio per cui si scerta in base alle riscossioni. È opportuno, pertanto, che venga considerata anche tale circostanza nella valutazione dei pagamenti di opere finanziate con entrate proprie.

In tale attestazione i dirigenti dell'area finanziaria e tecnica è opportuno che evidenzino che, a riguardo delle opere programmate, queste potranno essere appaltate non solo nell'osservanza della copertura finanziaria di competenza (così come previsto dall'ordinamento finanziario) ma anche e soprattutto in considerazione dei limiti di disponibilità di cassa previsti per il mantenimento del livello massimo di disavanzo fissato quale obiettivo programmatico dal patto di stabilità interno di ciascun anno (2008-2010), nella sua evoluzione dinamica e prospettica.

Così operando, la giunta po-

trà adottare una specifica deliberazione con la quale:

- approva gli schemi relativi al patto di stabilità interno, gli obiettivi programmatici e i prospetti dei flussi di cassa;

- impartisce direttive ai dirigenti affinché elaborino e programmino strumenti di controllo per monitorare, valutare e verificare costantemente gli andamenti degli incassi e dei pagamenti di parte capitale, per rilevarne tempestivamente eventuali scostamenti rispetto alle previsioni iniziali, al fine di consentire l'adozione di misure correttive mirate al puntuale rispetto degli obiettivi programmatici, ritenendo prioritario l'obiettivo del rispetto del patto di stabilità interno, individuando altresì nell'obiettivo programmatico finale di cassa, per la parte in conto capitale, il limite dinamico da considerare nell'effettuazione dei pagamenti e degli incassi.



Per i consiglieri vale comunque il limite di 1/4 dell'indennità del sindaco

I gettoni sono cumulabili

Legittimo incassare più compensi al giorno

È possibile corrispondere ai consiglieri comunali, nell'arco di una giornata, più gettoni di presenza per la partecipazione a diverse sedute degli organi istituzionali dell'ente?

Il divieto di cumulo dei gettoni di presenza per la partecipazione a più sedute nella stessa giornata, originariamente previsto dalla legge n. 816/85, non è più in vigore in forza del disposto dell'art. 82 del decreto legislativo n. 267/2000.

Sulla problematica in esame il ministero dell'interno conferma l'orientamento espresso con la circolare n. 5 del 5 giugno 2000, ove viene indicato come unico limite alla corresponsione dei gettoni di presenza per la partecipazione a più sedute nella stessa giornata, che l'ammontare mensile del compenso non superi, alla luce delle innovazioni apportate dalla legge finanziaria 2008, un quarto della indennità prevista per il sindaco.

Al riguardo, va precisato che il suddetto ammontare massimo dei gettoni di presenza va parametrato all'importo dell'indennità di funzione del sindaco determinato dal decreto interministeriale di cui al comma 9 del citato art. 82, senza tener conto dell'indennità in concreto fissata, in eventuale aumento o riduzione (cfr. in tal senso, l'art. 12 del dm n. 119 del 2000).

Pertanto, nel caso di sedute di consiglio, di conferenze di capogruppo o di commissioni convocate nella stessa giornata, si potrà determinare la cumulabilità dei gettoni di presenza per i componenti che effettivamente partecipano a ciascuno collegio, nel rispetto dei limiti sopra individuati, salvo che non si verifichi una coincidenza temporale nello svolgimento delle adunanze.

INCOMPATIBILITÀ PER I CONSIGLIERI

Sussiste causa di incompatibilità, ai sensi dell'art. 63, comma 1, n. 1, del dlgs

n. 267/2000, nei confronti di un consigliere comunale eletto presidente del «consorzio per i servizi sociali», al quale il comune partecipa mediante delega di funzioni alla comunità montana di riferimento?

L'art. 63, comma 1, n. 1, del Tuel prevede due diverse ipotesi di incompatibilità con la carica di consigliere. L'ipotesi che interessa il caso posto nel quesito riguarda la posizione di amministratore di un ente, istituto o azienda sottoposti a vigilanza in cui vi sia almeno il 20% di partecipazione da parte del comune.

L'ipotesi non ricorre qualora non vi sia una partecipazione diretta del comune al consorzio, e qualora la quota di partecipazione della comunità montana delegata sia ben al di sotto del limite prescritto dalla legge. In tal caso è da escludere in capo al consigliere comunale-presidente del consorzio il duplice ruolo di controllore e controllato, che la disposizione dell'art.

63, comma 1, n. 1, sanziona con l'incompatibilità.

Tuttavia, non può omettersi di valutare la questione in esame anche alla luce dell'art. 63 comma 1, n. 2, il quale dispone, tra l'altro, l'incompatibilità del consigliere comunale che, come amministratore, «ha parte» in servizi nell'interesse del comune.

La giurisprudenza, al riguardo, afferma che «... avere parte allude alla contrapposizione tra "interesse particolare" del soggetto... ed interesse del comune, istituzionalmente "generale", in relazione alle funzioni attribuitegli e quindi allude alla situazione di potenziale conflitto di interessi, in cui si trova il predetto soggetto, rispetto all'esercizio imparziale della carica elettiva...» (Cass. civile, sent. 11959 del 8.8.2003).

È, altresì, precisato che «... in realtà il conflitto d'interessi non attinge soltanto alla possibilità che l'amministratore persegua interessi privati, difformi o conformi a quelli dell'ente locale al cui

governo partecipa ma anche al fatto che egli possa perseguire, con la sua attività, scopi contrastanti o diversi da quelli dell'istituzione cui appartiene per la realizzazione di fini, di natura anche pubblici, di altra istituzione cui partecipi... Esattamente, quindi, l'art. 63, comma 1, n. 2, del dlgs n. 267/2000 ha individuato l'assistenza di un potenziale conflitto di interessi nella partecipazione del candidato e poi dell'elettore, come amministratore, alla gestione di ogni servizio svolto nell'interesse del comune che potrebbe non soddisfare le esigenze dell'ente locale, il cui concreto intervento correttivo potrebbe essere in sostanza condizionato potenzialmente dal duplice ruolo svolto dalla persona di consigliere comunale e di cogestore del servizio stesso...» (Cass. civile, sent. 18513 del 4/12/2003).

Nel caso posto nel quesito la partecipazione della comunità montana al consorzio è finalizzata esclusivamente allo svolgimento dei servizi sociali di competenza del comune delegante, il quale, esercita le funzioni di indirizzo e controllo, attraverso un organismo costituito dai sindaci o loro delegati che provvede alla definizione degli indirizzi programmatici e degli obiettivi comuni da perseguire nonché alla verifica sull'andamento dell'attività svolta sulla base di consuntivi di attività predisposti dal consorzio medesimo.

Pertanto, sulla base delle suesposte considerazioni, potrebbe deumersi l'incompatibilità di cui all'art. 63, comma 1, n. 2, infatti, il consigliere comunale de quo, come presidente del consiglio di amministrazione, partecipando alla formazione della volontà del consorzio nello svolgimento dei servizi sociali, espliciti nei confronti della comunità montana ma, comunque, nell'interesse del comune, si trova ad avere parte in servizi che producono un'utilitas per l'ente comunale.

Appare configurabile, in tal modo, un potenziale conflitto d'interesse in virtù del duplice ruolo svolto dalla medesima persona, di consigliere comunale e cogestore dei medesimi servizi (Cass. civile n. 18513/2003 cit.), in contrasto con il principio di imparzialità dell'amministrazione.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Consiglio di stato, sezione quinta, sentenza n. 136 del 23 gennaio 2008

L'affidamento di servizi senza gara è illegittimo se l'impresa non è controllata dalla p.a.

L'ente locale non può affidare la gestione di un servizio pubblico a una società senza indire una gara a evidenza pubblica se sulla medesima non esercita alcun potere di direzione e di supervisione tale da eliminare ogni autonomia decisionale da parte dell'impresa affidataria. Lo ha chiarito la quinta sezione del Consiglio di stato con sentenza n. 136 del 23 gennaio 2008. La controversia in esame riguardava l'appello proposto da una società a capitale pubblico avverso la sentenza di primo grado che, in accoglimento del ricorso di un'impresa concorrente, aveva annullato la delibera comunale con la quale, ai sensi dell'art. 113, comma 5, del dlgs n. 267/2000, le era stata affidata l'intera gestione dei rifiuti solidi urbani senza l'espletamento di alcuna gara a evidenza pubblica. Secondo il Testo unico gli enti titolari del servizio pubblico passano, senza necessità di indire una gara, affidare il servizio medesimo a propri enti strumentali o ad altre società a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitano sulla società affidataria un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che quest'ultima realizza la parte più importante della propria attività con l'ente o con gli enti pubblici che la controllano. I giudici di prime cure avevano accolto il ricorso dell'impresa concorrente, giudicando insussistente il controllo analogo richiesto dal citato art. 113 T.u. Avverso tale sentenza ricorrevano in appello l'impresa affidataria, censurando la motivazione della sentenza. I giudici di Palazzo Spada hanno risolto la questione rigettando l'appello e confermando la sentenza impugnata. Il collegio ha infatti spiegato che, non esercitando

l'ente pubblico in questione alcun potere sugli organi societari dell'impresa affidataria e avendo quest'ultima un oggetto sociale molto ampio, la delibera comunale impugnata risultava del tutto illegittima, in quanto non sussistevano i requisiti necessari per procedere all'affidamento del servizio pubblico senza l'espletamento di una gara a evidenza pubblica.

Tar Lazio, sezione terza, sentenza n. 958 del 5 febbraio 2008

Ritardo nell'assunzione: nessun risarcimento spetta in sede di giudizio di ottemperanza.

L'azione di risarcimento del danno promossa dal lavoratore per essere stato assunto in ritardo è inammissibile se proposta in sede di giudizio di ottemperanza. A chiarirlo è la sezione terza del Tar Lazio, con sentenza n. 958 del 5 febbraio 2008. Il Tribunale amministrativo ha osservato in via preliminare che la domanda di risarcimento del danno ingiusto non poteva essere richiesta, per la prima volta, nella sede del giudizio di ottemperanza, essendo necessario un apposito giudizio cognitorio destinato ad accertare i presupposti del diritto al risarcimento richiesto. In merito alla questione dell'inquadramento, che ad avviso della ricorrente avrebbe dovuto essere disposto ex tunc e non ex nunc, i giudici del Tar hanno poi evidenziato come il commissario ad acta si fosse conformato a quanto previsto dal giudizio di ottemperanza, secondo il quale l'amministrazione, previo riesame dell'istanza della ricorrente, avrebbe dovuto provvedere all'instaurazione di un rapporto di lavoro con l'appellante con effetti giuridici ed economici decorrenti dal marzo del 2005.

pagina a cura di Gianfranco Di Rago

L'INTERVENTO

Dirigenti, riforma in panne

Il naufragio del governo Prodi e della XV legislatura porta con sé anche l'affondamento di un progetto di riforma della dirigenza pubblica del ministro Nicolais. Resta ancora insoluto, perciò, il nodo dei rapporti tra politica e burocrazia, uno dei più stretti, aggrovigliati e tinti del nostro sistema istituzionale. La questione viene così consegnata alle ambizioni riformatrici della prossima legislatura, alle quali conviene segnalare se non altro i punti chiave già individuati dal progetto Nicolais. L'attribuzione degli incarichi, in primo luogo, il progetto abbozza una procedura di comparazione tra le caratteristiche del posto da ricoprire e i comotati professionali dei diversi aspiranti, i cui esiti vengano resi pubblici. Ciò, anche per gli incarichi di direzione generale, al posto della discrezionalità politica che oggi regna sovrana. (E, forse, è questa la prima ragione dell'insabbiamento...)

La responsabilità, ovvero la rimozione dall'incarico e, per i casi più gravi, dall'impiego. La norma precedente, confusa e praticamente inapplicata, viene riscritta precisando fattispecie e sanzioni collegate. I doveri, non in termini generici ed astratti, ma attraverso codici etici specifici, diversi per ogni amministrazione, perché diverse sono le funzioni. E se la singola amministrazione non provvede, il codice

specifico viene emanato dalla presidenza del consiglio.

I poteri, di organizzazione interna dell'ufficio, su strutture, procedure, distribuzione e impiego delle risorse umane. Inoltre, di utilizzo pieno, o comunque meno vincolato, delle risorse finanziarie a disposizione sui diversi capitoli di Bilancio. Avvicinandosi, così, al modello privatistico anche su questo versante, decisivo per il buon andamento delle amministrazioni. Resta, nel progetto, un buco, rappresentato dalla mancata regolazione dei quadri, categoria che della dirigenza costituisce il primo, naturale serbatoio e senza l'apporto della quale nessuna dirigenza potrà mai dirigere nulla. Qui, è pesato il niet dei sindacati del personale, che mal tollerano gerarchie e soprattutto hanno consolidato l'utilizzo delle fasce più alte dell'inquadramento professionale per garantire promozioni di massa all'insieme dei dipendenti. In questa situazione di confusione generale resta chiaro e fermo l'impegno della Cida e della sua Federazione della Funzione pubblica a riproporre questo tema complessivo, le singole questioni e le ipotesi di soluzione alle maggiori forze politiche oggi in campagna elettorale, e poi al nuovo parlamento.

Antonio Zucaro
vicepresidente
operativo Cida

L'OPINIONE

Una riforma troppo rigida

Inapplicabile il divieto di reiterare contratti a termine di tre mesi nelle pubbliche amministrazioni, previsto dall'articolo 36, comma 2, del dlgs 165/2001, come modificato dalla legge 244/2007.

La disposizione prevede che «in nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale». In sostanza, si pone il divieto per i datori di lavoro pubblici di stipulare più di un contratto flessibile, con il medesimo lavoratore. L'intento è evitare la concatenazione di contratti a termine, ipotesi tipica di utilizzo contrario a legge dell'apposizione al termine, nel rapporto di lavoro subordinato. Tuttavia, ancora una volta l'esame della norma posta dalla legge finanziaria rivela la sua eccessiva radicalità. Infatti, se applicata alla lettera, la norma impedisce all'amministrazione pubblica di assumere l'impiegato Tizio per due volte, mediante contratti flessibili.

Ma questa ipotesi non può reggere.

Occorre tenere presente, infatti, che le amministrazioni pubbliche sono tenute sempre ad assumere i propri dipendenti, sia a tempo indeterminato, sia a tempo determinato, attraverso procedure concorsuali.

Allora, se Tizio risulta vincitore del concorso una prima volta, in nessun caso la disposizione

contenuta nel testo novellato dell'articolo 36 può essere letta nel senso che impedisca al medesimo Tizio di partecipare a un nuovo concorso indetto dalla medesima amministrazione, né, ovviamente, di vincerlo. La violazione di qualsiasi principio posto dagli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione sarebbe troppo evidente. Dunque, l'amministrazione potrà certamente stipulare un nuovo contratto con il medesimo dipendente, a seguito di un concorso: fattispecie che determina un caso di vero e proprio «rinnovo».

La disposizione dell'articolo 36, comma 2, del dlgs 165/2001, allora, deve essere letta in un altro senso. Essa non può impedire ai cittadini di partecipare a selezioni pubbliche per contratti flessibili. Al contrario, impone alle amministrazioni di non attingere alla medesima graduatoria vigente gli stessi idonei, per più di una volta. Per esemplificare, se Tizio si piazza al primo posto della graduatoria e viene chiamato a espletare la prestazione lavorativa, l'amministrazione precedente non potrà ripetere il giro e chiamare nuovamente Tizio, una volta esauriti tutti gli idonei. La graduatoria, insomma, si consuma, nonostante teoricamente la legge preveda che essa abbia valore per tre anni. Tizio, dunque, potrà nuovamente essere assunto, ma in attuazione di una nuova procedura concorsuale.

⁷ Secondo il Tar Campania è necessario stipulare l'accordo scritto

Contratti d'opera, non basta la lettera di incarico

Per la valida attribuzione di un contratto d'opera professionale da parte di una pubblica amministrazione occorre a pena di nullità la stipulazione di un contratto. A nulla rileva, pertanto, il provvedimento a contrattare, col quale si individua il contraente, né costituiscono valido titolo a tale fine lettere di incarico o fatture emesse dal professionista.

La sentenza del Tar Campania, Salerno, sezione I, 17 gennaio 2008, n. 44 (in www.lexitalia.it) per quanto confermativa di un filone giurisprudenziale da considerare pacifico, si presenta quanto mai attuale e opportuna, in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 18, della legge 244/2007. Il principio della necessaria forma scritta dei contratti di opera professionale, a pena di nullità, appare, infatti, strettamente connesso al citato articolo 3, comma 18, ai sensi del quale «i contratti relativi a rapporti di consulenza con le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante». La disposizione della legge finanziaria 2008 indirettamente dispone che gli incarichi di prestazione d'opera professionale, che tipicamente ricomprendono le consulenze, ma non solo, debbano necessariamente essere regolati da appositi contratti, la cui efficacia è condizionata, nel nuovo regime normativo, dalla pubblicazione sui siti web delle amministrazioni pubbliche del provvedimento di affidamento. Si tratta, in sostanza, della determinazione con la quale si approvano definitivamente gli esiti della procedura prevista dall'articolo 7, comma 6-bis, del dlgs 165/2001, finalizzata a dare evidenza pubblica alla ricerca di professionisti. In effetti,

allora, alla luce della costante giurisprudenza ribadita dalla sentenza del Tar Campania, Salerno, nonché della Finanziaria 2008, si deve rilevare che, perché gli incarichi di prestazione d'opera professionale conferiti dalle pubbliche amministrazioni siano regolarmente conferiti ed esplicino efficacia, occorrono due presupposti. Il primo è quello della pubblicazione del provvedimento che affida definitivamente l'incarico al professionista, condizione di efficacia del contratto. Logicamente, precede questa condizione quella della stipulazione del contratto in forma scritta, condizione della stessa esistenza del rapporto contrattuale.

Chiarisce la sentenza in commento che il contratto consiste in un apposito documento, contenente ovviamente la disciplina delle obbligazioni accettate da ciascuna parte, sottoscritto con firma autografa (ma è possibile anche la sottoscrizione con firma digitale del documento contrattuale informatico) sia del professionista, sia, ovviamente, del soggetto che per legge dispone del potere di impegnare l'amministrazione pubblica verso l'esterno. Il provvedimento a contrattare, anche se accompagnato da quello che stabilisce di affidare l'incarico al professionista, ai fini dell'esistenza del documento contrattuale non è sufficiente. Infatti, le delibere o determinazioni adottate dalle amministrazioni pubbliche sono atti aventi efficacia esclusivamente interna, finalizzati ad attivare le procedure contabili necessarie all'impegno delle spese, nonché ad autorizzare la sottoscrizione da parte dei soggetti competenti. Solo la stipulazione del contratto vero e proprio permette l'esplicazione di quella funzione di garanzia del regolare svolgimento dell'attività amministrativa, agevolando la funzione di controllo esercitabile a vario titolo, sulla corretta esplicazione dei poteri contrattuali pubblici e, dunque, l'attuazione del principio di buon andamento dell'amministrazione.

Per il Consiglio di stato la parità di trattamento va assicurata anche nella cooperazione sociale

Gare, clausole con la par condicio Illegittimo favorire le imprese locali nei punteggi

PAGINA A CUBA
DI LUIGI OLIVERI

Illegittime clausole di gare, anche se riservate a cooperative sociali, che attribuiscono punteggi maggiori alle imprese «locali».

La «restrizione territoriale» del mercato perde effetto e importanza man mano che il servizio da affidare aumenta di valore o che si accerta sussistere una tensione concorrenziale forte, per l'elevato numero di cooperative sociali operanti nel medesimo campo, anche se con sedi lontane da quella dell'amministrazione appaltante. Sopra la soglia comunitaria, addirittura, il vincolo territoriale non può fondare per alcun motivo una restrizione del mercato, che apparirebbe in piena e totale violazione del principio di non discriminazione.

Lo conferma la sentenza del Consiglio di stato, sezione VI, 25 gennaio 2008, n. 195, che ha riconosciuto l'illegittimità di clausole di gara, poste a premiare, appunto, imprese «locali».

L'assegnazione di punteggi di favore nei confronti di impre-

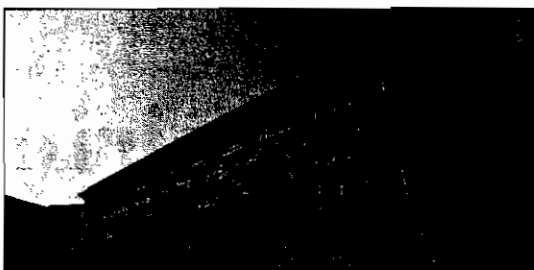
se locali determina una vera e propria inaccettabile distorsione dei principi del trattato e dello stesso dlgs 163/2006.

A nulla vale sottolineare, come erroneamente aveva proposto il giudice di prime cure, che i punteggi di promozione dell'imprenditoria locale non impediscono alle altre imprese di partecipare alle gare, sicché non sarebbero discriminatori.

I principi di non discriminazione e parità di trattamento camminano insieme. Inutile affermare che la gara è rispettosa dei principi del trattato, se questi sono applicati solo a metà.

Se, come è doveroso, si permette la più ampia partecipazione possibile di operatori economici alle gare per l'affidamento di contratti pubblici, non è possibile, poi, condizionare l'esito della selezione a circostanze, quali la localizzazione territoriale dell'operatore economico, sostanzialmente irrilevanti per la buona conduzione della prestazione contrattuale.

Secondo il Consiglio di stato, l'assegnazione di punteggi di favore alle imprese locali è



In sede del Consiglio di stato

priva di ogni giustificazione, perché finisce per privilegiare le società cooperative locali «in spregio alla normativa comunitaria e nazionale che sancisce il principio di libera circolazione», talché il criterio della preferenza territoriale è illegittimo.

Per quanto riguarda gli appalti «ordinari», si tratta, ormai, di un assunto pacifico. Un sistema concorrenziale non può essere considerato tale, se si elevano barriere contro aziende operanti fuori dal territorio dell'ente appaltante. Peraltro ciò determi-

nerrebbe conseguenze deleterie sull'intero sistema economico, che sarebbe portato a favorire la costituzione di piccole o piccolissime aziende, totalmente legate alle scelte politico-amministrative delle amministrazioni pubbliche, invece di puntare alla crescita economico-produttiva, che punti sulla qualità e l'innovazione dei servizi, invece che su rendite di posizione.

Lo stesso deve valere anche per la cooperazione sociale. Il valore della connessione al territorio può giustificare convenzionamenti di-

retti, che assicurino all'ente locale inserimenti lavorativi e sociali di persone svantaggiate che, altrimenti, dovrebbero essere gestite dai servizi assistenziali pubblici. Ma, se questo obiettivo viene richiesto come impegno contrattuale, anche a cooperative sociali operanti fuori dal territorio, non c'è nessuna ragione per orientare i risultati delle gare, in modo da garantire un surplus di punteggio alle cooperative locali.

In altre parole, se l'ente ritiene di non dover procedere all'affidamento mediante convenzione diretta, o non possa perché si tratta di valore contrattuale sopra soglia, non può certo inserire criteri di gara discriminatori, contrari ai principi del trattato e del codice dei contratti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I programmi. In 12 ddl le prime mosse - Berlusconi: via tutta la tassa successione

Pd-Pdl, nei dodecaloghi sfida all'ultima rincorsa

Falso in bilancio e conflitto di interessi negli 11 punti di Di Pietro

Davide Colombo
ROMA.

Programmi fotocopia. È l'accusa che si scambiano Gianfranco Fini e Massimo D'Alema parlando dei contenuti principali dei piani di politica economica messi in campo da Pd e Pdl. E inserata al Tg3 il candidato premier del centro-sinistra, Walter Veltroni, annuncia di aver dato l'incarico ai gruppi parlamentari di scrivere le 12 proposte di legge che corrispondono «ai punti principali del programma presentato all'Assemblea costituente e che porteremo nel primo consiglio dei ministri se vinceremo le elezioni». Una mossa che si allinea alla strategia seguita fin qui da Silvio Berlusconi, il quale più che di programma ha parlato di una «scaletta di disegni di legge» pronta per i primi consigli dei ministri.

Accade nello stesso giorno in cui la Commissione europea presenta le nuove stime su Pil e inflazione dei Paesi dell'Unione, con la crescita dell'Italia dimezzata (dall'1,4% di novembre allo 0,7%) e con il

commissario agli Affari economici e monetari che smentisce seccamente Silvio Berlusconi sul via libera di Bruxelles al piano presentato da Giulio Tremonti: «Non ho ricevuto assolutamente nulla e quindi non posso dire assolutamente nulla» è stata la dichiarazione di Joaquin Almunia.

Ddl e programmi

A sette settimane dal voto gli staff tecnici dei due candidati premier sembrano aver completato il loro lavoro di limatura. Il programma completo del Pd dovrebbe essere presentato lunedì, e alla scrittura finale è anche il testo del Pdl (15-20 pagine al massimo, ha detto ieri Fini) che nel fine settimana dell'1 e 2 marzo verrà presentato ai cittadini nei gazebo del Popolo della libertà allestiti in tutte le piazze. Ieri anche Paolo Bonaiuti, portavoce del cavaliere, ha confermato che l'assemblaggio dei ddl «già pronti per essere affidati alle Camere» è quasi terminato, ma non ha confermato se saranno 10 o 12, come si dice negli ambienti del centro-destra.

La ricetta del Pdl

Il punto forte del programma economico riguarda l'utilizzo dell'eventuale extragetito 2008, che verrebbe integralmente destinato, con un manovra choc in giugno, a riduzione del deficit. L'idea è dell'economista Renato Brunetta: anti-

pare al 2009 il pareggio di bilancio con tagli progressivi della spesa corrente di un punto l'anno. Con le risorse liberate si agirebbe su imposte e tributi, con una riduzione della pressione fiscale sotto la soglia del 40% a fine legislatura. In attesa delle ultime conferme, nell'agenda fiscale ci sarà il definitivo taglio dell'Ici sulla prima casa (dopo la Finanziaria 2008 il gettito residuo vale circa 2 miliardi) il pagamento dell'Iva solo all'atto dell'incasso della fattura, l'aliquota unica al 20% sugli affitti, nella prospettiva della legislatura, il superamento dell'Irap. Ancora in discussione la riduzione dell'imposta sulle società (Ires) di 5 punti in 5 anni, l'abolizione del residuo di tassazione rimasto su donazioni e successioni e sul trasferimento di immobili.

Cavallo di battaglia del piano d'azione di politica dei redditi sarà invece la detassazione del salario di produttività, con l'introduzione di un'aliquota secca del 10% su straordinari, premi aziendali, scatti, tredicesima e quattordicesima, mentre sul fronte del pubblico impiego verrebbe introdotta la triennializzazione del contratto, con la riorganizzazione del sistema per arrivare a un'organizzazione degli uffici basata sul principio della gerarchia e dell'autorità.

«Cambiare l'Italia»

Uscirà dal lavoro di sintesi coordinato da Enrico Morando la

dozzina di disegni di legge annunciati ieri da Veltroni. E sul piano dei conti pubblici, il punto d'attacco è riassunto nello slogan spendere meglio, spendere meno. Gli step sono già fissati: mezzo punto di Pil in meno il primo anno, un punto all'anno nei due successivi. Come tagliare? «Con operazioni di benchmarking - spiega Morando - in tutti gli uffici pubblici». Con le risorse liberate verranno garantiti gli sgravi fiscali per famiglie, imprese e lavoratori. Si parte dal 2009: un taglio delle aliquote Irpef di un punto l'anno per tre anni. Si partirà dai redditi più bassi, così come da subito il Pd dice sì agli sconti fiscali sul salario di produttività. Poi l'attenzione alle piccole imprese e il lavoro autonomo: in programma interventi sul cosiddetto forfettone e gli studi di settore, la cui revisione non sarà mai retroattiva.

Per battere la precarietà arriverà il salario minimo garantito (1.000 euro) e incentivi alle imprese che stabilizzano i contratti. E ancora: credito d'imposta rosa per le donne che lavorano e congedi parentali al 100% per 12 mesi. Ieri anche Antonio Di Pietro ha presentato i suoi 11 punti programmatici confermando l'adesione ai piano finale del Pd: spicca tra gli altri la reintroduzione del falso in bilancio e l'eliminazione del conflitto di interessi «di ogni tipo e ad ogni livello».

7 *Nel Pdl negoziano Vito, Verdini, Larussa e Matteoli. Franceschini tira le fila per i Democratici*

Sulle liste trattative a oltranza

An e Fi discutono su quote e soldi. Il Pd apre ai Radicali

DI MARCO CASTORO
E GIAMPIERO DI SANTO

Giochi aperti. E pericolosi. Pdl e Pd affrontano la partita delle liste per le elezioni politiche. Con molti dubbi e poche certezze. Tranne che per l'organizzazione delle macchine elettorali, che però ha bisogno di una messa a punto soprattutto nel Pdl. Gli uomini di Berlusconi e di Fini continuano a discutere sulle candidature, alla ricerca della quadratura del cerchio. I forzisti vogliono che le quote siano ripartite secondo gli ultimi sondaggi, mentre An vuole mettere in chiaro la questione della ripartizione dei costi, di tutti gli aspetti economici e giuridici.

Non a caso oltre ai politici Vito e Verdini da una parte, Matteoli e La Russa dall'altra, nel pool che sta mettendo i criteri nero su bianco ci sono anche i tecnici Rocco Crimi, e Niccolò

Ghedini per Forza Italia, Francesco Pontone e Antonino Caruso per An.

In pratica si tratta di un vero contratto da stilare. Non è da escludere che tra gli azzurri l'ultima parola tocchi a Claudio Scajola. Va detto che non ci saranno né nani né ballerine. Semmai si sta portando avanti un'operazione ecumenica che vede in corsa tre donne di cultura e

di religione. La prima è Eugenia Roccella, esponente del mondo cattolico, portavoce del Family day ed editorialista dell'Avvenire. La sua candidatura è già stata annunciata. Mentre si è in dirittura d'arrivo per quanto concerne Fiamma Nirenstein (il Magdi Allam della comunità ebraica, una delle massime esperte del mondo degli ebrei, editorialista del Giornale) e Souad Sbai, presidente delle donne marocchine, membro della consulta islamica d'Italia.

Nel Partito democratico, chiuso l'accordo con i Radicali, che avranno nove posti e in caso di vittoria un ministero per Emma Bonino, la corsa è cominciata con l'esclusione del segretario regio-

nale della Campania, Ciriaco De Mita, uscito dal partito per protesta. Una decisione del segretario del Pd, Walter Veltroni, sulla base del nuovo regolamento per le candidature che preclude le liste, con deroghe, agli eletti per tre legislature e che ha tagliato fuori anche Luciano Violante e Vincenzo Visco.

Tra i Radicali, Sergio D'Elia, condannato con sentenza definitiva, non si riproporrà.

così come non rientrerà probabilmente nel lotto Marco Pannella. Candidati doc saranno il gualavorista Pietro Ichino e la giornalista del Tg3 Bianca Berlinguer. Sono i segretari regionali, in questa fase, i motori della macchina elettorale del Pd. Che lavora a pieno ritmo in coincidenza con l'avvio delle consultazioni con la base del partito nei circoli di tutta Italia. Sarà poi il tavolo nazionale coordinato dal vicesegretario, Dario Franceschini, dopo avere ricevuto le proposte dei segretari regionali, a dire l'ultima parola. Ieri Veltroni ha chiarito che le polemiche sui «figli di», con riferimento a Matteo Colaninno, sono fuori luogo: «Candidiamo imprenditori, operai e professionisti, non figli di...», ha detto. Tra i papabili, Massimo Calearo, presidente di Federmeccanica. Ha chiesto una deroga alla regola delle tre legislature Renzo Lusetti, eletto per la Margherita a Pesaro nell'aprile del 2006.



L'alleanza Tra i 9 anche le vedove Welby e Coscioni. La «provocazione» Eva Robin's

Pd-Radicali, è subito scontro

Pannella: sì a me, D'Elia e Viale

Ma Veltroni bocchia il leader e l'ex terrorista

**Oggi vertice al Loft
Il segretario pd: sul
numero dei mandati e
sui condannati le regole
sono chiare**

ROMA — Walter Veltroni alla fine ha ceduto e oggi vedrà i radicali per cercare di mettere la parola fine alla trattativa. Aveva invitato Emma Bonino per discutere i dettagli dell'accordo («la nostra proposta non cambia di una virgola»), ma è probabile che si trovi alla porta tutto lo stato generale del partito, guidato da Marco Pannella. Non è il programma e non sono i posti in lista a essere in discussione; ma il leader radicale l'altra notte, dopo una interminabile e animatissima riunione a Torre Argentina, ha deciso di provare a trattare ancora, invece di chiudere con un sì o un no alla proposta che aveva ricevuto da Goffredo Bettini a nome di Veltroni.

Dunque oggi ci sarà una nuova puntata di questa telenovela. Due i punti su cui Pannella vuole trattare: la presenza sua e di Ser-

gio D'Elia, deputato uscente, leader della campagna per la moratoria sulla pena di morte oltre che ex terrorista; i rimborsi elettorali (Veltroni ha promesso, si dice, tre milioni di euro) e la presenza in tv.

D'Elia, al centro delle polemiche da giorni, è tentato di rinunciare: «Sono una persona e non un caso. Non accetto che la mia vita venga fatta a pezzi per cui si prendono due anni vissuti trent'anni fa, mentre gli ultimi trenta li ho dedicati alla non violenza. Se il nostro fosse uno Stato democratico la parabola della mia vita verrebbe salutata come una vittoria sul terrorismo». Ma Pannella non vuole che si ritiri. Sul tema però Veltroni ieri è stato netto: «Ci sono delle regole nel Pd e valgono per tutti» ha detto riferendosi al divieto per chi ha più di tre legislature (Pannella) al suo attivo e per i condannati (anche se D'Elia ha scontato da tempo la sua pena).

Intanto cominciano a circolare i possibili nove nomi per le liste del Pd, sui quali Veltroni dovrà dare il suo ok: oltre alla Bonino,

Nuovo sito



Fassino su YouTube

Piero Fassino ha aperto il suo nuovo sito (foto), www.pierofassino.it: notizie della campagna elettorale, videointerviste, archivio storico, un blog e comunicazioni attraverso canali come YouTube e Flickr. Ieri la prima intervista online, con Lucia Annunziata: «Ce la possiamo fare, possiamo vincere».

l'unica che Veltroni ritiene possa portare voti al Nord «perché, come sanno gli imprenditori», Pannella, Marco Cappato, Rita Bernardini, Mina Welby, Silvio Viale (il medico della Ru486), Maurizio Turco, Elisabetta Zamparutti, Maria Antonietta Coscioni e una scelta personalmente da Pannella. Se non D'Elia un'altra. Ieri si è diffusa anche la voce che ci potrebbe essere la transgender Eva Robin's, una pura provocazione di Pannella non confermata.

Veltroni è preoccupato: i cattolici del Pd continuano a essere molto dubbiosi. «Uno sbaglio grave» per il gesuita Bartolomeo Sorge: «Bisognava andare da soli — spiega —. Ora i cattolici che ancora non hanno deciso andranno dall'altra parte». E dagli altri partiti arrivano strali e critiche sulla trattativa. «Il Pd andrà sia al family day che al gay pride» sfotte Cesare Salvi, della Sinistra e l'Arcobaleno. Casini accusa il leader del Pd di «cinismo politico» perché «i radicali sono incompatibili con i cattolici».

Gianna Fregonara

Il caso Tra i «salvati» il leader e Dell'Utri. Berlusconi lancia i gazebo per il programma l'1 e 2 marzo

Fl: fuori lista chi è sotto inchiesta **Eccezione per i «motivi politici»**

La proposta Bondi ai segretari regionali. Pdl-Lombardo: si tratta ancora

Il coordinatore di Fl parla di «procedimenti penali». In Sicilia l'ipotesi di un ticket tra il leader Mpa e Miccichè

ROMA — Lo pretende Walter Veltroni, lo propone Gianfranco Fini e adesso — in qualche modo a sorpresa — lo intima anche Sandro Bondi: chi ha in corso «eventuali procedimenti penali», sia esso parlamentare in carica o candidato, non potrà essere inserito nelle liste elettorali.

Sarebbe una notizia bomba quella della lettera fatta pervenire ieri dal coordinatore di Fl ai segretari regionali, visto che di parlamentari con procedimenti in corso o conclusi, tra gli azzurri ce ne sono abbastanza. E con nomi più che altisonanti: Silvio Berlusconi, ovviamente, come Marcello Dell'Utri. Ma nella lettera, c'è una decisiva postilla: l'esclusione non vale per i procedimenti che «come sappiamo, hanno una origine di carattere politico», e certamente i casi citati appartengono a questa categoria. Già, ma fa comunque rumore che un semplice «procedimento penale» possa impedire una candidatura. E lo fa tanto nel partito, che lo stes-

so Bondi deve precisare i contorni di quella che i suoi definiscono «una comunicazione di routine», che si fa sempre sotto elezioni, per evitare che qualcuno «proponga di presentare Tizio che ha sparato a uno o Caio che ha molestato una bambina...»: «La nostra è una bozza provvisoria, dovremmo parlare nell'incontro con An e con gli altri partiti del Pdl, non c'è alcun carattere di definitività».

Insomma, sembra di capire, si valuterà caso per caso, senza forzature, e l'ultima parola spetterà ai leader. Per il momento, da risolvere c'è ancora l'ultima grana, quella siciliana.

Neanche ieri infatti si è

concluso il tormentone Sicilia: Miccichè, che ha incontrato Berlusconi, non ha ancora abbandonato l'idea di correre per la presidenza della Regione al posto di Lombardo, anche se ieri per tutto il giorno ha tenuto i toni bassi, segno che la trattativa è in corso. Da parte sua, Lombardo continua a chiedere un accordo sulla sua candidatura che preveda l'appoggio sia del Pdl che dell'Udc di Cuffaro, che Miccichè osteggia con tutte le sue forze, altrimenti annuncia che correrà da solo e con chi lo appoggerà. Ed è vero che sembra uscita dal campo l'ipotesi di una sorta di collegamento di Cuffaro con il Pdl attraverso l'ap-

parentamento del suo simbolo al Senato con quello dell'Mpa (l'ex presidente della Sicilia dovrebbe candidarsi alla Camera per l'Udc e dunque non ci sarebbero alleanze

«spurie»), ma è altrettanto vero che la situazione non si sblocca.

E' però ottimista Paolo Bonaiuti: «Una soluzione alla fine è possibile trovarla, se si ha buona volontà», e quello di cui si parla per sbloccare l'impasse è il lancio di un ticket tra Lombardo e Miccichè appoggiato dall'Udc, appunto solo alla Regione.

Si vedrà nelle prossime ore se l'intesa andrà in porto con un ultimo sforzo di Berlusconi, che sta limando il programma incentrato soprattutto su ripresa economica e aumento dei salari. Programma che sarà finalmente presentato agli italiani il week end dell'1 e 2 marzo in 8000 gazebo distribuiti in tutta Italia.

Paola Di Caro

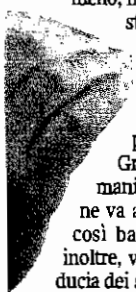
«Italia ultima nella crescita» L'Europa dimezza le stime

Almunia: nel 2008 Pil allo 0,7%, pesa la produttività

Per il Commissario Ue anche l'inflazione sarà più alta del previsto, al 2,7%. Il calo della fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Europa frena, e l'Italia frena più di tutti gli altri Paesi. La sua economia, per i vertici della Commissione europea, appare in questo momento «quasi piatta». E se ancora in novembre si prevedeva che il suo prodotto interno lordo sarebbe cresciuto nel 2008 dell'1,4% su base annuale, ora questa stima viene letteralmente decapitata: crescita prevista del Pil 0,7%, 7 punti in



meno, il passo più lento e più stentato fra i 7 principali Paesi della Ue. In questi, e negli altri Stati membri, il calo medio è di 4 punti: anche di 5, in Gran Bretagna e in Germania, ma nessuna nazione va a sedersi sul gradino così basso dell'Italia. Che, inoltre, vede precipitare la fiducia dei suoi consumatori nei confronti dei servizi nazionali: dal luglio 2007 al gennaio 2008,

gli indici di quella stessa fiducia sono calati di oltre 20 punti percentuali, un altro melanconico primato.

Tutto ciò lo dice Joaquin Almunia, commissario europeo all'Economia, diffondendo le stime di crescita aggiornate (e provvisorie: quelle più consolidate arriveranno a fine aprile) per l'anno in corso. Il Commissario spiega anche, in tono sempre più serio, che l'Italia avrà un'inflazione nei prezzi al consumo più alta del previsto: da un aumento «soltanto» del 2%, come si pensava lo scorso novembre, a più 2,7%, come si teme adesso (il rialzo medio dell'inflazione nei 27 Paesi Ue è ora previsto al 2,9%, e in quelli della zona Euro al 2,6%).

La diagnosi di economia italiana «quasi piatta» si deve a uno stentato +0,1% di crescita del Pil nel primo trimestre 2008. La situazione, dice ancora Almunia, migliorerà in maniera «graduale ma modesta» nei trimestri successivi, con variazioni molto limitate del Pil da +0,2%, a +0,3%. «A meno che l'ambiente economico-finanziario internazionale non torni ad essere migliore».

Ma a che cosa si deve la scomparsa dell'ottimismo d'autunno? Il Commissario europeo espone la

sua diagnosi: «Nell'ultimo trimestre del 2007, in Italia si è avuto un calo molto netto della produzione industriale, e questo suggerisce che l'attività economica sia stata colpita profondamente da uno sciopero nel settore dei trasporti, in dicembre, come anche dal calo della fiducia dei consumatori e degli imprenditori».

Almunia dipinge un quadro europeo e mondiale «insolitamente incerto», sulla scia delle turbolenze dei mercati finanziari e del rallentamento dell'economia americana. I tassi di crescita restano sostenuti solo in Polonia e Olanda (seppure anche lì si noti un rallentamento), ma vi sono «segni di fatica» — per usare le parole di Almunia — perfino nella vivace Spagna, che pure vede salire ancora un poco il suo Pil. In generale, le previsioni medie di crescita del Pil nei 7 maggiori Paesi europei vengono ritoccate dal 2,2% di novembre a un ben più grigio 1,8% (e dal 2,4 al 2,0% nella media dei 27 Stati). Per l'Italia, di nuovo fannalino di coda, non restano che consigli segnati da una certa urgenza: la priorità non è solo quella di «mettere sotto controllo il deficit, ma anche quella di migliorare la qualità delle finanze pubbliche, abbattendo l'elevatissimo de-

bito». E bisogna naturalmente «incrementare la produttività, che è fondamentale per crescere». Un'ultima nota a margine, scaturita dalla politica interna italiana. Domanda dei giornalisti ad Almunia: «Berlusconi ha detto di averle fatto avere attraverso Tremonti il programma economico del suo partito, e ha detto anche che lei lo ha approvato. E' vero?». Risposta di Almunia: «Io non ho ricevuto assolutamente nulla. E dunque non posso dire nulla».

Luigi Offeddu

I sindacati: ricalcolare l'inflazione

Per Bonanni va rivisto l'indice - Beretta: rispettiamo l'autonomia dell'Istat

Serena Uccello
Vincenzo Chierchia
MILANO

Un appuntamento la cui data è ancora da fissare ma che per i sindacati è ormai una priorità: cambiare il paniere del Istat ma soprattutto intervenire sull'attuale meccanismo di calcolo dell'inflazione. A porre l'accento sull'urgenza di un intervento, proprio nel giorno del primo incontro tecnico tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sulla riforma della contrattazione (si veda l'articolo a fianco),

LE PROPOSTE

Parti sociali concordano sulla necessità di introdurre un sistema di rilevazione più agganciato alla realtà: si studia il modello europeo

È stato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni parlando a margine dell'assemblea nazionale dei quadri e dirigenti del trasporto pubblico locale e ferroviario. «Dal paniere Istat - ha detto Bonanni - abbiamo saputo che sono state desensibilizzate voci come il gas, l'elettricità, le abitazioni e l'acqua, che sono quelle più sensibili agli aumenti del prezzo del petrolio e che incidono in maniera forte sulle tasche dei cittadini. Abbiamo non il sospetto - ha aggiunto - ma la certezza che qualcuno ci sta prendendo in giro. In queste ore Cgil, Cisl, Uil e Confindustria chiederanno all'Istat di rivedere il paniere, perché c'è bisogno di un dato certo sull'inflazio-

ne in modo da non avere complicazioni sui rinnovi contrattuali».

Sul piano operativo in realtà, stando alle indicazioni che arrivano dal tavolo sulla riforma dei contratti, per un'effettiva presa di posizione bisognerà aspettare almeno i prossimi due incontri tra le parti, ossia le tappe del 5 e dell'11 marzo, quando le delegazioni avvieranno una serie di valutazioni, approfondimenti e simulazioni sulla composizione del paniere. Cruciale in questa fase sarà dare corpo al concetto, fissato nella piattaforma dei sindacati, di "inflazione realisticamente prevedibile".

Nessuna nostalgia della vecchia scala mobile perché nessuno vuole un ritorno a un sistema di aggiornamento automatico della retribuzione, ma più semplicemente lo studio di parametri più agganciati alla realtà. In particolare l'Ires-Cgil sta ragionando sulla costruzione di un indice sicuramente legato ai parametri europei ma più ancorato all'indice dei consumi delle famiglie. La novità sarebbe però l'introduzione di una forma di misurazione delle spese che le famiglie sostengono per i mutui, che in Italia non vengono presi in considerazione nella costruzione del paniere, partendo anche dalla constatazione che negli ultimi 10 anni c'è stato un continuo scostamento tra l'andamento dell'inflazione misurato dall'indice dei prezzi al consumo di operai e impiegati - utilizzato per i rinnovi contrattuali - e l'indice deflatore dei consumi delle famiglie.

«La vera questione - spiega Ma-

rigia Maulucci della Cgil - più che il paniere, su cui comunque è necessaria una riflessione; è individuare l'indice più adatto a intercettare la dinamica reale dei consumi e quanto l'inflazione la rifletta». Come dire: passi attenti e ben calibrati sul piano della valutazione scientifica.

Linea sulla quale insiste anche Confindustria che «auspica un dialogo ancora più stretto fra le parti sociali e l'Istat» in funzione del lavoro che, insieme a Cgil, Cisl e Uil, ha avviato sulla revisione del modello contrattuale. Ma nel rispetto dell'autonomia dell'istituto. «Il tema dei prezzi e dell'inflazione - dice il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Maurizio Beretta - è molto importante. E abbiamo cominciato a discuterne con i sindacati, anche in funzione dell'allungamento da 2 a 3 anni della durata dei contratti. Ma come è noto - prosegue - gli istituti di statistica nazionali godono della piena indipendenza, tutelata anche dall'Europa. E noi rispettiamo la loro autonomia, auspicando per altro un dialogo ancora più stretto fra parti sociali e Istat».

Il 5 febbraio l'Istat aveva reso nota la nuova composizione del paniere per il calcolo dell'inflazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 febbraio): è stato aumentato il peso degli alimentari (+3%), dell'istruzione (+9,5%), dei pubblici esercizi (+2,5%) e dei trasporti (+0,5%), ma è stato drasticamente ridimensionato il vasto capitolo delle spese per l'abitazione (-4,2%) oggi in netta accelerazione (+4%).